



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 MAGGIO 2006 - ANNO XXXX - N. 5 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Inaugurata a Trieste la mostra sul Porto di Fiume CITTÀ UNITE DALLA CULTURA DEL MARE

■ di Guido Giuricin

Mercoledì 24 maggio 2006, a Trieste presso la Sala Leonardo di Palazzo Gopcevic in via Rossini, è stata inaugurata la mostra "Il Porto di Fiume", a cura del Museo Civico di Fiume-Muzej Grada Rijeke, promossa dal Comune di Trieste-Assessorato alla Cultura-Civici Musei di Storia ed Arte, con la collaborazione del Consolato Generale della Repubblica di Croazia a Trieste-Generalni Konzulat Republike Hrvatske u Trstu e della Comunità Croata di Trieste-Hrvatska Zajednica u Trstu.

Presenti all'inaugurazione: il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, il sindaco di Fiume Vojko Obersnel, il console croato di Trieste Ivan Lacković, il presidente della comunità croata a Trieste Damir Murković, il direttore del museo civico di Fiume Ervin Dubrović, il direttore dei Civici Musei di Trieste Adriano Dugulin e l'assessore comunale alle politiche culturali e museali Massimo Greco (*tutti nella foto a fianco*).

Entrambi i sindaci hanno ribadito la necessità di creare una sinergia culturale ed economica tra due città "gemelle" legate da una storia comune, una storia che ha causato non pochi contrasti, una storia che bisogna conoscere, sciogliere e saper archiviare, adoperandosi

per una crescita in ambito europeo, facendo leva su una auspicabile interazione tra i porti di Trieste, Fiume e Capodistria, città unite dal mare. Si tratta di uno specchio di mare molto piccolo, che andrebbe aperto, non diviso, considerando le enormi risorse di questi tre porti, che dovrebbero costituire un'unica roccaforte portuale-economica-industriale nell'alto Adriatico per poter fare concorrenza, insieme, ai principali porti del Mediterraneo.

La mostra in programma dal 25 maggio al 25 giugno 2006 viene presentata a Trieste nell'ambito degli scambi culturali, collaborazione e cooperazione tra le città di Trieste e Fiume-Rijeka e dei loro musei - Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste e Muzej Grada Rijeke-Museo Civico di Fiume - che ha avuto il suo esordio nel 2005 con le esposizioni L'era di Adamić e Trieste. La mostra viene presentata a Trieste nella stessa forma in cui è stata allestita al Museo delle Comunicazioni di Budapest e al Museo Civico di Zagabria, ed è concepita su un doppio binario: storico e artistico.

La parte storica, allestita su pannelli, presenta lo sviluppo della città e del porto dal XVI alla fine del XX secolo. Un grande plastico rappresenta la situazione agli inizi del XX secolo, epo-



ca in cui il porto fiumano raggiunge il vertice nell'ambito delle comunicazioni conquistandosi un posto tra i dieci maggiori porti europei. Una proiezione cinematografica ripercorre la storia del porto, da Carlo VI e la proclamazione del porto franco (1719) fino all'attività portuale odierna, compresi i piani di sviluppo del porto di Fiume. La parte artistica della mostra, intitolata "Impressioni", fa da contrappunto alla parte storica, e consiste in una scelta di lavori di quattro artisti, due fotografi e due designer - Ranko Dokmanović, Branko Kukurin, Vesna Rožman e Klaudio Cetina -, che con un taglio figurativo ed autentico offrono un'immagine personale del porto fiumano. La città di Fiume ed il suo porto sono cresciuti e si sono sviluppati insieme per ben due millenni: la favorevole posizione geografica ha fatto sì che Fiume diventasse centro d'intersezione di vie commerciali marittime e terrestri. Il porto originario si trovava alla foce della Fiumara, e l'abitato adiacente fino al IX secolo portava il nome di Tarsatica, distrutta dai Franchi all'inizio del IX secolo. Le fonti storiche riprendono a parlare dell'abitato sulla foce della Fiumara agli inizi del XIII secolo, con toponimi

che nominano sempre il corso d'acqua: Flumen, Flumen Sancti Viti, Reka, Rika, Fiume. La città era fortificata, cinta da grosse mura turrette; i commerci comprendevano legno, pelle, oli, vino, ferro, cera, gestiti dai signori feudali della città - i signori di Duino, i Walsee, gli Asburgo - e venivano continuamente contrastati dalle flotte veneziane.

Nel 1717 l'Imperatore Carlo VI proclama la libera navigazione sul mare Adriatico, e nel 1719 concede a Trieste e Fiume lo status di Porti Franchi dell'Impero: così entrambe le città conoscono una grande prosperità commerciale ed economica, con conseguente fioritura urbanistica ed industriale. Nel 1776 l'Imperatrice Maria Teresa collega amministrativamente la città di Fiume alla cancelleria della corte ungherese, e nel 1779 Fiume diventa parte delle terre sotto la corona di Santo Stefano. L'ulteriore sviluppo del porto dipese dallo sviluppo delle vie commerciali con l'entroterra, a partire dal XIX secolo, e tra il 1847 ed il 1890 hanno luogo diverse campagne di lavori per la costruzione di un nuovo porto dinanzi alla città, con operazioni di interrimento, di costruzione di moli

Segue a pag. 2



Amici,

quando leggerete questo articolo, o avrete già ricevuto o starete per ricevere la scheda per le votazioni del rinnovo del Consiglio comunale. Contiamo che la partecipazione al voto sia la più ampia possibile e le scelte possano indirizzarsi alle persone più disponibili e desiderose di partecipare alla vita dell'associazione. È stato un esempio, un faro per tutti noi, - che in questo momento desidero ricordare - l'amico Carlo Cosulich, che recentemente ci ha lasciato. Ammirabili sono stati la sua dedizione, il suo impegno e lo scrupolo con cui ha seguito ed ha amministrato per lungo tempo le cose del nostro Li-

■ di G. Brazzoduro

bero Comune e per questo che voglio qui ricordarlo in modo particolare, per tutti i concittadini, che l'abbiano conosciuto o meno, ma che dal suo esempio possono trarre motivo e stimolo per il proprio impegno personale.

Un altro momento significativo della nostra vita associativa è l'approssimarsi delle celebrazioni per i nostri santi patroni Vito, Crescenza, Modesto che ci vedranno coinvolti e presenti nella nostra città natale e, spiritualmente uniti, in tutte le celebrazioni che si svolgeranno localmente dove vive un gruppo di fumani.

CIMITERO DI STAGLIENO nel 12° anniversario della posa del cippo

DEDICATO AI DEFUNTI GIULIANO-DALMATI

■ di Fulvio Mohoratz

Sono reduce - unitamente all'amico roviginese Francesco Budicin - da un "viaggio/pellegrinaggio" di 5 giorni nelle nostre Terre Natie, viaggio che, per gli studenti vincitori del Concorso promosso dalla Regione Liguria sulla tragedia che ha colpito le Genti della Venezia Giulia e della Dalmazia durante e dopo la seconda Guerra Mondiale, è stato anche "viaggio/premio" e di istruzione. Ho volutamente aggiunto "di istruzione", perché tale non solo era negli intendimenti degli organizzatori, ma tale, poi, si è confermato nella realtà. Perché una cosa è leggere sui testi scolastici o sentirsi narrare dagli insegnanti fatti e talvolta misfatti storici e ben altra cosa è, invece, osservare monumenti, ammirare chiese secolari, palazzi veneti, statue, bassorilievi, leggere targhe, iscrizioni sui cippi, raccogliere le testimonianze di persone di inequivocabile etnia italiana nelle varie Comunità degli Italiani, esistenti sul territorio. Ma anche - e perché no - godere gli splendidi panorami dell'Istria e del Carnaro, l'azzurro del mare, il verde intenso della fitta vegetazione di monti e di colline, intravedere nella foschia le maestose isole di Veglia, Cherso, Lussino, non certo seconde, tanto per fare un esempio - e per bellezza e per vastità - all'isola d'Elba; e capire, capire, ancora capire. Capire perché noi Esuli abbiamo tanta nostalgia di quelle Terre, perché viviamo nel costante, tormentoso rimpianto per averle perse per sempre. Ed è stata una grave perdita non solo per noi Giuliano-Dalmati, ma per l'Italia tutta. Molti, a questo punto, si saranno chiesti: "In verità il concorso di cui ci sta parlando Mohoratz è già alla sua quinta edizione; perché in passato, tranne qualche fugace cenno, non è stato argomento degli oratori che si sono avvicendati davanti a questo cippo?

Perché se ne parla diffusamente ora?" "Perché - rispondo io - quest'anno il viaggio è stato tutto particolare!"

L'UP (Ufficio di Presidenza) del Consiglio Regionale ed in primis il suo Presidente, Giacomo Ronzitti, si sono impegnati a fondo non solo per la sua riuscita, ma anche e soprattutto per renderlo più ricco di incontri, di occasioni per meglio conoscere le problematiche, le realtà locali dei cosiddetti "rimasti", per comprendere gli Esuli nel loro appassionato desiderio che sull'Esodo e sulle tragiche vicende che lo hanno preceduto, sia fatta verità storica, per favorire, infine, tra gli studenti, ma anche tra gli accompagnatori, momenti di riflessione, di profonda meditazione.

Per la prima volta un Presidente del Consiglio Regionale Ligure ci ha seguiti in tutto l'itinerario ed ha parlato in ben sette occasioni, rispondendo agli oratori che lo avevano preceduto - o riprendendo, sviscerandoli, gli argomenti da loro trattati - con competenza, cuore alla mano, estrema semplicità, mai riprendendosi e mai, soprattutto, ricorrendo a frasi altisonanti o a quella retorica alla quale noi, Giuliano-Dalmati, nei discorsi ufficiali fatti dai politici - ma sarebbe più appropriato e di gran lunga più realistico definirli politicanti - ci siamo, ahimè, ormai abituati, ma che ci hanno spesso avvilito e sempre irritato, perché chi fa demagogia, lusinga e promette, sapendo che comunque alle belle parole non seguiranno poi i fatti, tratta l'uditore da credulone e pertanto da sciocco, speranzoso, anzi fermamente convinto, di essere stato creduto in tutto e per tutto. Di belle parole gli Esuli sono stanchi: alle promesse non credono più e vogliono (per l'esattezza, dopo sessant'anni di colpevole, talvolta complice, sempre comunque vergognoso silenzio, pretendono, dico e ripeto pretendono) i fatti. Ne esigono due in particolare: il risarcimento equo e definitivo, da parte

dello Stato Italiano, dei cosiddetti beni abbandonati; l'applicazione delle norme sui nostri dati anagrafici relativi all'esatta indicazione della città natale per gli Esuli Giuliano-Dalmati, come chiaramente ed obbligatoriamente prescritto dalla legge n° 54 del 15 febbraio 1989.

Ma riprendiamo il discorso sul "viaggio/premio/pellegrinaggio". Non vi starò ad elencare i molteplici incontri, le orazioni, le deposizioni di corone, gli scambi di doni che ci sono stati (oggi su "il Giornale" dell'edizione ligure è stata dedicata ampia cronaca sugli avvenimenti). Diciamo, semplicemente, che abbiamo visitato Trieste, Redipuglia, Basovizza, Pola, Rovigno e Fiume. Tiriamo, invece, le debite conclusioni. Si è avuta la generale impressione - o, per essere precisi, la certezza - che la visitazione di quei Luoghi che parlano inequivocabilmente di una millenaria presenza italiana e veneta, sia servita ad arricchire, vuoi a livello di conoscenza, vuoi a quello di coscienza, tutti i partecipanti al viaggio. E quando dico "tutti" non intendo riferirmi unicamente agli studenti od ai loro professori, ai funzionari, ai dirigenti, ai politici dell'Ente Regione (si è udito in diverse occasioni il Presidente Ronzitti esclamare: "Visitando questi posti e contattando i suoi abitanti autoctoni, rimasti sul territorio, uno riscopre prepotente l'orgoglio di essere italiano") ma anche a noi, che rappresentavamo l'A.N.V.G.D. ligure.

Il constatare che i ragazzi hanno seguito con vivo interesse, hanno posto domande intelligenti e pertinenti, si sono entusiasmatisi e talvolta persino commossi nell'udire le nostre tristi storie, hanno dimostrato, infine, di partecipare alle nostre sofferenze, esprimendo simpatia e solidarietà per il Popolo Giuliano-Dalmata, è stata per noi più che una soddisfazione: è stata un'autentica iniezione di coraggio, di volontà, di determinazione nel proseguire pervicacemente

nella nostra lotta perché la verità - tutta la verità - sulle Foibe, sulle brutalità dei partigiani slavi di Tito nei confronti di militari e di civili italiani, sul drammatico nostro Esodo, sulle traversie passate in Italia, sull'atteggiamento ostile di troppi nostri connazionali - al punto da farci sentire "stranieri in Patria" - venga finalmente a galla e trionfi sulle tante, tantissime infamanti menzogne che in quest'ultima metà secolo sono state dette sul nostro conto. Ci ha pure fatto comprendere che fino a che il buon Dio ci permetterà di rimanere in questa "Valle di lacrime", abbiamo il dovere di testimoniare, di non lasciarci scoraggiare dai tentativi di insabbiare, di occultare il tutto, da parte di chi è interessato a negare persino l'evidenza per non dover rispondere di 60 anni di voluto, imposto silenzio.

Non abbiamo il diritto nemmeno di sentirci stanchi, anche se il fardello della testimonianza è quasi sempre un fardello doloroso e comunque assai pesante. Dobbiamo dedicare il poco tempo che ancora ci rimane da vivere - non scordiamo che l'età media degli Esuli raggiunge ormai quasi gli ottant'anni - per far sì che di noi ai posteri rimanga almeno la memoria e che, soprattutto, sia una memoria correttamente tramandata.

È un impegno che ci assumiamo nei confronti dei nostri Morti in pace e in guerra, ovunque sepolti e, innanzitutto, nei riguardi dei nostri Martiri, gettati nelle Foibe, che ancor oggi stanno attendendo cristiana sepoltura e che, con ogni probabilità, mai l'avranno: a tutti questi morti è stata dedicata poco fa la Santa Messa in suffragio delle loro anime.

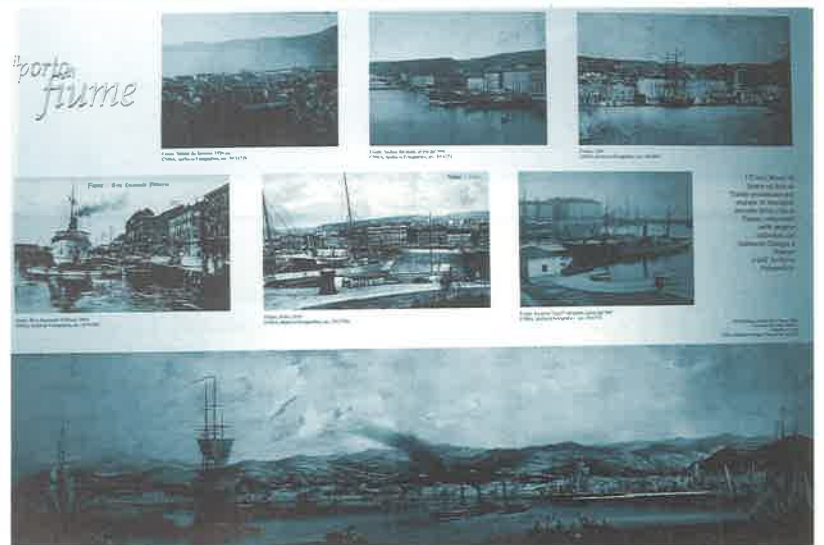
Ma è anche un impegno che ci assumiamo nei confronti dei nostri connazionali, quasi sempre incolpevolmente ignari e tenuti scientemente, sino a ieri, all'oscuro della nostra triste storia, che, tengo a ribadire, è storia patria, cioè storia di tutti gli Italiani. ■

Continua da pag. 1

e l'edificazione di una diga frangiflutti, accompagnate dall'edificazione di adeguati magazzini. In base a dati statistici, alla vigilia della prima Guerra Mondiale, il porto fiumano contava 6300 metri di riva, 62,2 ettari di bacino e 61 ettari di superficie sulla terraferma ed il traffico di merci raggiunse il record di due milioni di tonnellate, per il settanta per cento rappresentate da zucchero, legname e grano, che costituivano le principali esportazioni ungheresi. Dopo i dolorosi avvenimenti e le distruzioni delle

due guerre mondiali, la ricostruzione nel 1947.

Oggi, il porto di Fiume rappresenta il principale terminale croato ed uno dei nodi fondamentali nell'ambito del sistema portuale alto Adriatico. Il 56% delle merci è diretta verso il mercato interno croato, il rimanente 46% è costituito da merci in transito verso differenti destinazioni. I principali mercati di destinazione sono costituiti, nell'ordine, da Serbia Montenegro (47%), Ungheria (16%), Italia (14%), Slovacchia (5%) e Austria (4%). ■



Visita premio per i vincitori del Concorso Regione Liguria e ANVGD di Genova

PARTECIPARE PER CONOSCERE LA NOSTRA STORIA

■ di Nicolò Giraldi

“Cosa ne sai dell'Esodo e delle foibe?” è stato il punto d'osservazione dal quale gli studenti di molti istituti superiori della Regione Liguria sono partiti alla ricerca delle radici di queste nostre terre, di un pezzo importante della nostra storiografia che troppo spesso riflette, oltre ad essere banalmente considerato un oggetto a sé stante, quello che già Marco Girardo nel suo *Sopravvissuti e Dimenticati* cita e cioè l'abnorme discrepanza tra il grande numero di informazioni che la Venezia - Giulia porta con sé e il vuoto delle altre regioni.

Motivo della visita di quattro giorni è stata la vincita del viaggio premio che il Concorso Regionale, voluto ed organizzato con l'ANVGD di Genova, mette in palio ormai da cinque anni e che si prefigge l'intento di far apprendere ed allo stesso momento approfondire agli studenti delle classi superiori una parte della memoria nascosta per decenni e spesso distorta nelle sue rapide e nazionalistiche interpretazioni. Il tema di quest'anno era “Il sacrificio degli italiani della Venezia Giulia e Dalmazia”.

Moltissime appunto le scuole che vi hanno partecipato attraverso l'operato dei propri studenti - Liceo Vittorio Emanuele Ruffini di Genova, Istituto Nautico S.Giorgio, Istituto Primo Levi di Ronco Scrivia, Liceo Emiliani di Nervi, Istituto Don Bosco di Genova, Liceo scientifico Nicoloso da Recco, Liceo scientifico Cassini, Liceo scientifico Vieousser di Imperia, Istituto tecnico da Passano di La Spezia, Istituto Secondario di Rapallo e il Liceo S.Maria Immacolata di Genova - e che hanno dato prova di grande sensibilità nel trattare un argomento così vasto e difficilmente ricostruibile nella sua interezza ed altrettanto interesse nel soffermarsi non solamente a Trieste e dintorni ma incastonando nei quattro giorni anche due visite nei luoghi forse più rappresentativi delle tristi pagine del nostro dopoguerra: l'Istria ed il Quarnero visitando rispettivamente il Centro di Ricerche storiche di Rovigno ed il Consolato Generale d'Italia a Fiume.

La visita nella Venezia Giulia è stata densa di appuntamenti nei luoghi simbolo della storia di questa terra intrisa di sofferenze, di sangue, ma anche di grandi capacità nel voler subito ripartire, ricostruendo mattone su mattone, la propria identità quasi cancellata.



I partecipanti al viaggio.

Oltre alla città di Trieste e i suoi itinerari turistici da sempre obbligati come il Castello di Miramare e quello di S.Giusto, gli studenti hanno potuto osservare da vicino e sentire con forza l'imponente silenzio del Sacriario di Redipuglia imposto con rispetto dai Centomila, vivo ricordo

altri, alla rinuncia sistematica delle proprie identità, mettevano a segno i primi slanci di una politica asservita all'ideologia.

In seguito alle visite nei luoghi più rappresentativi della storiografia giuliana, sono state deposte delle corone come dimostrazione di rispetto



I due Presidenti: Minno Ronzitti e Alessandro Tesini

del sacrificio dell'Armata comandata dal Duca d'Aosta e sterminata nella lenta incertezza del fronte giuliano. Poi è stata la volta della visita alla Foiba di Basovizza, monumento ai caduti durante i quaranta giorni dell'occupazione titina e simbolo negativo delle difficoltà che i nazionalismi ponevano come basi nelle logiche di divisione, di annientamento, di pulizia etnica o semplicemente di rappresaglia e vendetta e i quali, costringendo prima gli uni e poi gli

altri, alla rinuncia sistematica delle proprie identità, mettevano a segno i primi slanci di una politica asservita all'ideologia. In seguito alle visite nei luoghi più rappresentativi della storiografia giuliana, sono state deposte delle corone come dimostrazione di rispetto

“La regione Friuli Venezia Giulia è sempre arrivata con piccoli ritardi nel processo repubblicano di unificazione e di istituzionalizzazione. Pensiamo che la seconda Redenzione arriva solamente il 26 ottobre 1954, l'autonomia come regione appena nel 1963 - dove certe regioni come la Sicilia si erano viste riconoscere questo diritto addirittura precedentemente alla proclamazione della Costituzione - e quel confine così difficile, così arduo da valicare e dove quella che noi oggi chiamiamo con orgoglio cooperazione transfrontaliera non esisteva.

“Questi sono luoghi che hanno avuto bisogno di quella autonomia concessa dal Parlamento ed in particolare dalla Costituzione perché era l'unico modo semplice per riuscire a colmare certi ritardi di tipo economico e dal punto di vista delle possibilità. E da questi concetti sono partite le prime logiche di pensiero che portano oggi l'opinione pubblica a parlare di europeismo. Se possiamo essere fieri di riuscire a introdurre nei nostri lavori regionali, un concetto di solidarietà di confine, lo dobbiamo soprattutto alle generazioni precedenti, le quali, andando controcorrente hanno avuto il coraggio di dimostrare le capacità umane di queste terre”.

A seguito del discorso, si sono eseguite le foto di rito e benevolmente attraverso la figura di Minno Ronzitti, la Regione Liguria ha voluto donare una splendida ceramica al Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia nel sottolineare ancora una volta “l'importanza dell'aggregazione e di iniziative volte a formare uno spirito sensibile ed interessato ai fatti della nostra comune storia”. ■

Santa Messa a Castua per ricordare i caduti italiani

IN NOME DI RICCARDO GIGANTE

Anche quest'anno, il 4 maggio, la Società di Studi Fiumani ha chiesto di far celebrare una Santa Messa a Castua per ricordare i caduti italiani, tra cui il Senatore del Regno Riccardo Gigante, sepolti in località bosco della Loza, a poche centinaia di metri dalla Crkvina. Il presidente del sodalizio dr. Amleto Ballarini accompagnato dalla moglie prof.ssa Laura Chiarappa e dal Segretario generale dr. Marino Micich, ha espresso gratitudine al parroco della cittadina don Jurčević per il costante interessamento e sostegno da lui offerto in tutti questi anni, affinché si possa giungere un giorno alla tanto attesa riesumazione dei nostri connazionali. Il dr. Ballarini ha anche annunciato che grazie all'interessamento del nostro Ministero della Difesa, che opera tramite Onorcaduti, le pratiche di riesumazione stanno finalmente andando avanti, grazie a una maggiore apertura da parte croata sul caso in questione. Hanno inviato un messaggio di saluto e piena partecipazione all'evento i dirigenti del Libero Comune di Fiume in esilio che quest'anno non hanno potuto presenziare per impedimenti di salute. Alla cerimonia era presente il Vice Console d'Italia a Fiume dr. Sabietti, alcuni rappresentanti della Comunità degli italiani di Fiume, tra cui il dr. Alessandro Leković e il consigliere Giuseppe Bulva, e l'esule fiumano Elio Saggini giunto in rappresentanza della sezione fiumana della Lega Nazionale di Trieste. Alla fine della funzione religiosa, dopo un saluto nell'ufficio del parroco, i partecipanti si sono recati sul luogo dell'eccidio dei nostri connazionali avvenuto il 4 maggio 1945. ■

M.M

TERZO INCONTRO DEI "RAGAZZI DI BUSALLA"

■ di Franco Gottardi

A richiesta di una forte maggioranza la III riunione si terrà a Genova anziché a Busalla. La data scelta è il sabato 21 ottobre a mezzogiorno. L'incontro avrà luogo al Centro Surf Lungomare Lombardo 25. Si tratta

si possono utilizzare i posteggi nelle strade laterali a monte. Non è prevista una cerimonia religiosa, per non complicare troppo gli spostamenti in città che potrebbero essere difficili per i non residenti.

Ritrovarsi a Genova

del ristorante di un bagno che non serve pranzi pantagruelici ma che certamente sono adatti all'età dei partecipanti all'incontro.

Il ristorante è posto in una trasversale a mare di Corso Italia, vicino alla chiesa di San Giuliano, pertanto in quella stagione non ci dovrebbe essere nessun problema di posteggio. Non trovandolo in Corso Italia

Per prenotazioni e per informazioni si può telefonare a:

Franco Gottardi

010 315759 - 339 8950162

Dino Bologna

010 9640098 - 347 8427317

Sono cordialmente invitati tutti i fiumani e simpatizzanti che volessero associarsi. ■

"SULL'ONDA DEL PASSATO" DI LICIA FLEGO, TRA LAURANA E SOVIGNACCO ...conservo la vecchia chiave

■ di Mario Vesnaver

Recentemente la vita mi ha riservato numerose sorprese, alcune piacevoli e davvero impensate. Tra queste quella di ritrovare un amico di cui avevo perduto ogni notizia da oltre mezzo secolo. Una persona cui devo molto perché in circostanze drammatiche mi salvò da gravi pericoli che sicuramente non mi avrebbero consentito di sopravvivere.

Il caso vuole che la dolce compagna che si è scelta per sposa fa parte di quella larga schiera al femminile che ha alimentato, attraverso la letteratura dell'esodo, il nostalgico ricordo della nostra terra natia essendo lei stessa di salde radici istriane.

È autrice, infatti, di un prezioso volumetto intitolato "Sull'onda del passato" edito anni fa da Alcione ed illustrato con alcuni scorci della mitica Laurana dovuti all'estro creativo di Gigi Tomaz di Cherso, esule a Chioggia ed Autore a sua volta della recente voluminosa ricerca storica "In Adriatico nell'Antichità e nell'Alto Medioevo" (editore THINK ADV di Conselve (PD)/2003) e di altre numerose opere di carattere storico.

Licia Flego (questo il nome dell'Autrice) ci trasporta con la sua fluente narrazione in prosa, preceduta da due sonetti poetici introduttivi, in un mondo scomparso per sempre, quello della nostra giovinezza, trascorso in quel paradiso terrestre al quale i nostri avi hanno imposto il nome di Laurana. Il toponimo deriva senza dubbio dai laureti che circondavano l'antico borgo sulle rive della costiera orientale dell'Istria alle falde del Monte Maggiore. Così descrive Licia, con alcune magi-

strali pennellate, quel luogo tanto caro alla sua memoria: "...ridente nell'azzurro del Quarnero, da lì il golfo sembra un lago per l'abbraccio delle isole di Cherso e Veglia. Laurana ha una sua grazia gentile che circola nella piazzetta sagrato tra il Leone di San Marco del campanile ed il policromo San Giorgio sopra la scaletta del banditore: in fondo, sul portone scuro, l'uomo dai grandi baffi. Un'aria di antico, di vissuto, nel viavai di stradine oltre la piazza, nel cortile con il pozzo, nell'acciottola-

Mario Vesnaver ci presenta una recensione del libro "Sull'onda del passato" della scrittrice Licia Flego (esule da Laurana) che pubblichiamo qui di seguito. L'illustrazione di copertina è firmata Gigi Tomaz.

to che conosce i secoli, un pergolato di uva fragola, un glicine tentano di ringiovanire il grigio dei muri: si scende alla fontana di ghisa sotto l'ippocastano, si arriva alla quiete del porticciolo". Le immagini tratteggiate dall'inconfondibile tratto di penna di Tomaz illustrano il centro storico della cittadina e accompagnano il pellegrinaggio del cuore.

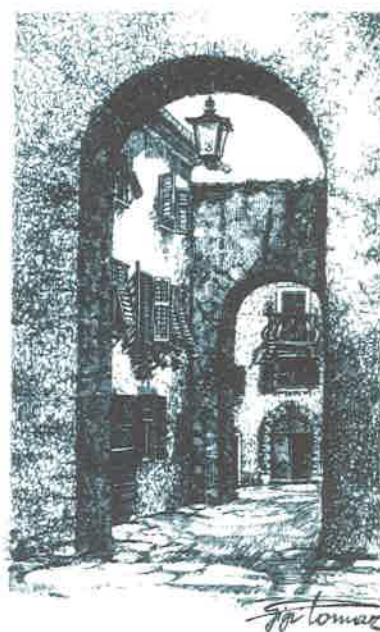
Si legge in quarta di copertina (e lo riporto integralmente) questo commento di estremo valore poetico: "L'onda del passato lambisce la bruna scogliera, castagni dorati, ciliegi in festa a primavera; cinge in un abbraccio Laurana tutta, dal fascino antico della città *vecchia* alla quiete del porticciolo, dalle ville affacciate sul blu verso Medea alle anse del lungomare verso Ica, tra lauri, liburni,

magnolie; sfiora Abbazia e Volosca, si ferma un poco tra i muri grigi di Sovignacco, nel cuore dell'Istria.

Sì, proprio Sovignacco, il piccolo paesino nei pressi di Pinguente nell'Istria interna, collocato a quota 290 metri sulla cima di un promontorio tra ondulate colline verdi in un paesaggio appenninico molto simile a quello dell'Italia centrale, da dove sono state trapiantate le radici dei Flego. L'Autrice ricorda con amara nostalgia la terra dei suoi avi che ha avuto l'occasione di rivisita-

re dopo l'esodo dedicandole un breve sonetto che stringe l'anima: "...ho visto il grigio nel cuore delle povere case di pietra, nel volto spento dei pochi vecchi stanchi, nei grappoli pendenti dal pergolato. Nella piazzetta vuota una fontana muta e una strada che porta nel nulla. Il sole rideva solo sul camposanto". E termina il commento alla sua rivisitazione del borgo con la visione della casa dei nonni "inghiottita da sterpi e rovi della natura selvaggia". Ma rimane un filo di speranza: "resta l'antico mandorlo di Laura (la sorella) e, forse, a primavera qualche fiore si apre alla pietà". E conclude: "di quella porta scardinata conservo la vecchia chiave, custode della memoria".

Tragica la conclusione del lungo racconto: nelle drammatiche sanguinose



giornate della "Liberazione" il papà viene prelevato dai miliziani comunisti dopo che l'abitazione è stata in parte requisita dagli occupatori slavi e rinchiuso a Villa Liana, trasformata in carcere. Dalla soffitta il recluso riesce a mandare un ultimo saluto alla famiglia, il suo addio. Poi, come tanti nostri cari, sparisce per sempre nell'ignoto, vittima innocente dell'odio. Inutili le affannose ricerche. Papà è stato ucciso.

"Lasciai la mia terra nella strada dell'addio - conclude l'Autrice - e continua il mio viaggio senza fine sulla strada dei perché, solitario nel silenzio della storia".

Il libro fa parte della collana Atmosfere istriane e dalmate. Ne consiglio la lettura e la meditazione.

Grazie Licia ■

Lodovico Oros di Bartini, da Fiume all'URSS rincorrendo il volo

LE AVVENTURE DI UN ITALIANO IN RUSSIA

■ di Vladimir Gakov

Le biografie dei costruttori di aerei, oltre a riportare nudi fatti relativi agli aeromobili da essi realizzati, presentano una variegata molteplicità di fatti di vita vissuta. Tale è la natura della loro professione, che i più precisi calcoli scientifici sono inscindibili da un certo margine di rischio, al confine con aspetti di vita rocambolesca - con una enorme dose di responsabilità e qualche grano di ... avventatezza avventuristica

Il geniale costruttore Robert Bartini ha progettato non poche macchine volanti, di cui però ben poche sono poi entrate davvero in produzione. Nondimeno la sua esistenza, così ricca di drammatici rovesci di fortuna, e segreti appassionanti, potrebbe offrire materia a tutta una serie di romanzi avventurosi. Non stiamo esagerando. A tutt'oggi, non è stato del tutto chiarito come l'ingegnere italiano sia comparso in URSS. Senza parlare della nascita di colui che, nella sua Patria, rispondeva al nome di Roberto Oros di Bartini. Lui stesso, ora riportava la particella nobiliare "di", ora opportunamente la tralasciava - nella Russia Sovietica non era consigliabile esibirla ad ogni pie' sospinto. Per quel che riguarda gli antecedenti della sua comparsa nel nostro paese, dobbiamo riferirci esclusivamente alle sue memorie. Il famoso costruttore aereo sovietico faceva risalire il suo lignaggio - né più né meno - che da Carlo d'Angiò! Uno dei discendenti del monarca medioevale fu il barone italiano Lodovico Oros di Bartini, vice-governatore della provincia austriaca di Fiume. Ora quel barone aveva deciso di adottare il trovatello, che nel 1897 era stato abbandonato nella foresteria del giardiniere. Subito dopo, oppressa dalla vergogna di aver generato un "frutto del peccato", la madre diciassettenne si era annegata, mentre il giardiniere prendeva ad allevare il bimbo come fosse stato suo figlio. Dopo che il giardiniere si oppose alla proposta della famiglia Oros di Bartini - senza figli, di affidar loro il bimbo, il barone incaricò un detective privato di chiarirne tutte le circostanze della nascita. Il detective svolse con cura il suo compito, ma, nel comunicare i risultati delle sue indagini, cercò di evitare lo sguardo del barone: disse infatti che il bambino, per la cui adozione il signor Lodovico tanto si era dato da fare, era... suo figlio naturale! Con ciò stesso, il trovatello Roberto venne riconosciuto nobile all'istante. Le idee, che in gioventù avevano occupato l'eredità del barone, avevano tuttavia poco in comune con le sue origini aristocratiche.

Nel corso della Prima guerra mondiale, l'ufficiale dell'esercito austro-ungarico Bartini cadde in prigionia dei Russi (lo arrestarono i cosacchi del generale Brusilov), dove per la prima volta entrò in contatto con le idee dei socialisti. Dopo il rimpatrio, e il completamento degli studi al Politecnico di Milano, nel 1921, il "discendente di sangue reale" Roberto Oros di Bartini si iscrisse al Partito comunista italiano. E, due anni dopo, essendo Mussolini giunto al po-

tere, su delibera del Comitato centrale del partito, si trasferì illegalmente in URSS. Di questo periodo della sua vita, nulla si può affermare con certezza. In base ad una versione, a inviare Bartini in Russia furono i compagni italiani. In base ad un'altra, assieme a tre complici egli volò fino a Pietrogrado su un aereo di cui si era impossessato in Germania. E c'è anche una terza versione, per cui il militante comunista e costruttore aereo italiano venne semplicemente

Padre Sergio Katunarich ci invia questo scritto su Lodovico Oros di Bartini che pubblichiamo con vivo interesse.

rapito dai nostri servizi segreti. Comunque sia, nel 1923 comparve in URSS l'ingegnere straniero Robert Liudvigovich Bartini. La sua carriera nel nostro Paese fu rapidissima: ricercatore di laboratorio dell'aerodromo scientifico-sperimentale a Hodinka (ora Chkalovski) - esperto nell'ufficio tecnico - ingegnere-meccanico della direzione dell'Aeronautica Militare del Mar Nero a Sebastopoli - ispettore d'alto grado per lo sfruttamento materiali. Quest'ultimo incarico conferì a Bartini le mostrine di comandante di brigata: detto nei termini odierni, il grado di maggiore-generale. Alla fine degli anni '20, Bartini giunse a Mosca, dove venne nominato membro del comitato tecnico-scientifico dell'Aeronautica Militare. In questo periodo progettò i suoi primi idrovolanti, tra cui il bombardiere marino pesante da 40 tonnellate MTB-2. Passò quindi alla Sezione sperimentale-3 (OPO-3), l'ufficio progettazione più avanzato nella progettazione degli idrovolanti, alla cui testa si trovava l'eccellente costruttore Dmitrii Grigorovich. Sotto la sua direzione Bartini operò spalla a spalla con Simion Lavochkin e Sergey Koroliev. E dopo l'arresto di Dmitrii Grigorovich, nel 1928, Bartini si trovò a capo, seppure non a lungo, dell'Ufficio Progettazione.

Il temperamento italiano, unito alla mancata comprensione delle nuove realtà sviluppatesi nel paese del socialismo vincente spesso portarono il "barone rosso" a dei passi falsi. Questo avvenne in primo luogo nel 1930, quando il costruttore inviò al Comitato Centrale una memoria scritta, in cui spiegava ai compagni responsabili l'assoluta insensatezza, di più, addirittura la dannosità dei "metodi della collettivizzazione" applicati al settore della progettazione aeronautica. Allora, in fondo, se la cavò con poco - il gruppo di Bartini venne semplicemente sciolto d'ufficio, e lui licenziato. Rimase poco senza lavoro. Sul costruttore aeronautico volse la sua attenzione l'illustre capo dell'esercito Mikhail Tukhachevskii, dietro cui raccomandazione Bartini divenne capo costruttore e presidente dell'aerodromo sperimentale presso l'ufficio progettazione, costituito presso l'Istituto scientifico di ricerca dell'aeronautica civile. Qui, nonostante l'indirizzo civile

dell'attività dell'istituto, Bartini riuscì a progettare un caccia sperimentale, designato col codice "Stal-6" (la carlinga dell'aereo era non in duralluminio, ma d'acciaio). Nel 1933 il prototipo stabilì il record mondiale di velocità - 420 km/ora. E questo, considerando che tutti i velivoli allora esistenti potevano "spremere" non oltre 300 km/ora. Qualsiasi ulteriore aumento di velocità veniva relegato dai tecnici nell'ambito della più infondata fantascienza.

Bartini aveva trasformato questa fantascienza in documentabile realtà. Ciò nonostante, già l'anno successivo vennero interrotti gli studi sul caccia di serie "Stal-8" con una velocità programmata superiore ai 600 km/ora, "come non corrispondente alla tematica d'indirizzo civile dell'Istituto". Non entrò in produzione di serie neppure il velivolo per l'esplorazione artica di lungo raggio "DAR", capace di posarsi sul ghiaccio. Invece il velivolo passeggeri da 12 posti "Stal-7", costruito sulla base dello "Stal-6", con un orientamento alare a freccia, insolito per l'epoca ("gabbiano rovesciato"), venne presentato nel 1936 anche all'Esposizione Internazionale di Parigi. E dopo tre anni al velivolo venne riconosciuto un altro record mondiale di velocità. Ma in quel tempo lo stesso Bartini era "ospite fisso statale". Venne arrestato nel 1937 e condannato a 10 anni + 5 di campo di concentramento - violazione della legge "per collegamento col nemico del popolo Tukhachevskii". Al costruttore, esule da tempo dal regime dittatoriale d'Italia, venne addebitata "attività spionistica a favore di Mussolini".

Durante un ricevimento al Cremlino, in occasione del record mondiale stabilito dallo "Stal-7", presentarono a Stalin l'equipaggio dei primatisti e il costruttore anziano. Alla domanda del capo, perché mancasse il capo costruttore, qualcuno dei presenti ebbe l'ardire di dire la verità: "E' ristretto" - "Vivo?" - chiese Stalin a Beria. "Non lo so", - gli rispose questi. Ottenendone un ordine secco: "Trovarlo, metterlo al lavoro!". Nella "Sharashka" Bartini incontrò Andrei Tupolev, e più tardi - Koroliev, trasferito da Kolima. Assieme a Tupolev, Bartini avrebbe potuto essere liberato nel 1941, ma per sua sfortuna aveva richiesto di venir trasferito in un'altra "sharashka", i collaboratori della quale all'inizio della guerra vennero trasferiti oltre gli Urali, venendone liberati appena nel 1948. Durante la guerra l'ex-barone italiano ed ex-costruttore sovietico, allora recluso, giudicato in base all'"articolo 58", si adoperò a costituire l'aeronautica militare patria. Sotto la direzione di Bartini il suo aereo "Stal-7" venne trasformato nel bombardiere a lungo raggio DB-240, ancora all'inizio della guerra senza equipaggio e

senza rifornimento supplementare volando a colpire Berlino. Tra le sue elaborazioni c'erano pure progetti di velivoli a reazione, che avrebbero potuto essere i primi al mondo a volare a velocità supersonica. Rimasero alla fase di disegni e di modelli non completamente costruiti aerei trasporto e passeggeri con caratteristiche non ancora viste a quei tempi: il magistrale trasporto pesante T-117, capace di trasportare carri armati e camion (primi al mondo), e T-200, sulla base del quale in seguito vennero realizzati gli aerei-giganti Antonov. Non si può certo imputare a Bartini il fatto che questi progetti non siano stati portati in vita - semplicemente i pensieri del costruttore anticipavano le possibilità tecniche del tempo. Dopo la liberazione (per la riabilitazione si dovette attendere il XX congresso) Bartini continuò a progettare aerei, che avrebbero potuto rappresentare una vertiginosa accelerazione nello sviluppo dell'aviazione mondiale. Ma la maggioranza di queste elaborazioni rimasero solo sulla carta.

Negli ultimi decenni di vita, Bartini si interessò, in modo imprevedibile, di fisica teorica, il che avviene raramente per costruttori, abituati ad aver a che fare non con astrazioni matematiche, ma con disegni e metalli. Ma Bartini, che ora firmava i suoi lavori col nome completo (Roberto Oros di Bartini) veniva attratto da quanto proveniva dall'astrazione. Costruì un modello di mondo a sei dimensioni (in cui il tempo rappresentava la terza dimensione!), cercò i reciproci collegamenti tra le costanti dell'universo - la velocità della luce nel vuoto, la costante di Plank e altri... Negli anni '60 i fisici si riferivano ai saggi dell'"estraneo" con cautela. Molti studiosi si affrettarono a definire i lavori di Bartini "esercitazioni di un dilettante", altri, invece, ne raccomandarono la pubblicazione sulle riviste più prestigiose.

Roberto Oros di Bartini si spense nel 1974, a 77 anni d'età. Di questi, più di mezzo secolo ne visse nella sua seconda patria, sotto il nome di Robert Liudvigovich Bartini. Fino agli ultimi giorni conservò la capacità di lavorare e la lucidità intellettuale. E morì, come si suol dire, di morte subitanea - si alzò da tavola e cadde. Lo trovarono solo due giorni dopo - il costruttore viveva da solo, pur avendo moglie, figli e nipoti. Ancora una stranezza di questa straordinaria natura. Lo seppellirono nel cimitero Vvedenski, considerando, forse, che per il più prestigioso cimitero di Novodevici non bastavano i requisiti - c'erano stati, è vero, ordini e medaglie, ma non era stato laureato, non Eroe del Lavoro ...I suoi innumerevoli progetti, che precorrevano i tempi, vengono gradualmente realizzati da altri. E i suoi contributi teorici, forse, saranno utili agli studiosi nel formulare una teoria unica delle interrelazioni fisiche, su cui si stanno affannando i migliori intellettuali da quasi un secolo. ■

Noi del muretto di via Grigioni

Enrico scrive ad Ornella, contattami!

Enrico Giuseppe Simeone ci scrive che da diversi anni sta cercando una profuga, fiumana naturalmente, che ebbe l'idea di scrivergli una lettera inaspettata che produsse in lui un enorme piacere, ma non lasciò il proprio nominativo né indirizzo. L'unica cosa chiara è che risiede a Marghera (Venezia) e che riceve La Voce di Fiume. Invia quindi la fotografia della casa dove abitava Ornella, questo il nome della donna, che si trovava proprio di fronte a casa sua in Calle dei Grigioni.

Carissima Ornella, diversi anni addietro mi è pervenuta una lettera, alla quale mancavano il recapito per esteso ed anche la firma, al suo posto vi erano riportate tre lettere: S.O.O. Però da quanto mi descrivevi nella predetta lettera, ne ho ricavato che la scrivente fossi tu Ornella, infatti le tre lettere che chiudevano la missiva, per me furono chiare; la lettera S, stava per l'iniziale del cognome di tuo marito; la lettera O, era l'iniziale del tuo cognome da signorina, l'ultima lettera il tuo nome: Ornella. Ricerche ne ho espletate moltissime, ma non conoscendo il tuo cognome non concludevo nulla, così alla fine

sono stato costretto a ricorrere al più estremo tentativo, fare pubblicità sul nostro giornale fiumano (La Voce) la fotografia della casa dove abitavi a Fiume, che ti porterà tanta nostalgia e ricordi. Proprio di fronte si trovava la mia casa, che nella foto non esiste più, noi ci vedevamo dalle finestre, ma essendo tu più grande di me di alcuni anni, non avevamo alcun contatto, forse ricorderai meglio mio fratello Erasmo.

Cara Ornella, appena avrai il giornale in mano, scrivimi al più presto e questa volta mandami il tuo nome, cognome, e recapito, così potrò ringraziarti di cuore per un gesto che tu, unica tra tutte hai saputo fare, al contrario di tutti gli amici miei, che mai seppero ne vollero cercarmi, mentre io li avevo localizzati tutti.

Ti ricordo come eri a Fiume, alta e magrolina, ricordo le tue sorelle Milka e Jole (Iolanda). Milka veniva spesso a sedersi sul muretto di casa mia, quanti e quanti, ragazzi e ragazze si sono seduti su quello storico muretto. Infine rammento che sopra casa tua al secondo piano, abitavano le sorelle Lidia e Nedda, hai per caso loro notizie?

Aspetto quanto prima un tuo scritto, ricevi un abbraccio sincero da Pino di Calle dei Grigioni 9 - 1° piano.

Enrico G. Simeone (Pino)
Via Giuseppe Ingegneros 98
90146 Palermo ■



IL NOSTRO RADUNO 2006 Appuntamento a Montegrotto

Si rinnova, come ogni anno, il nostro appuntamento annuale che nell'edizione 2006, segnerà anche la comunicazione ufficiale del rinnovo delle cariche del nostro Libero Comune. Il Raduno fiumano si terrà nei giorni 14 e 15 ottobre 2006 (sabato e domenica) a Montegrotto Terme (Padova) presso l'Hotel delle Nazioni.

Il Comitato organizzatore, comunica, a tutti i partecipanti, il prezzo di mezza pensione pari a € 74.00 comprensivo di utilizzo delle tre piscine termali. Per le prenotazioni telefonare al numero 049 891 1690 - 891 1735

Il programma dettagliato delle giornate sarà pubblicato nei successivi numeri della "Voce di Fiume". ■

Il viaggio della mia vita

■ di Nerina Brajac

Leggo su Famiglia Cristiana che la Confraternita di Maria Santissima Addolorata e Gesù Crocifisso ha attuato con dei ragazzi il progetto "Narra il tuo Venerdì Santo". Non sono una ragazza, ma quel progetto sembra fatto per me. Eccomi vorrei

tieri Navali a Fiume. Si arriva a Zara. Siamo in tre: io, Mario e mio nipote Sergio, che è alla guida della macchina e sceglie di percorrere il lungomare della costa dalmata, per poter godere del meraviglioso panorama. Per tutti gli altri l'itinerario è diverso.

Nerina Brajac racconta il suo "particolare" Venerdì Santo

proprio narrare questo mio particolare Venerdì Santo. Come stranamente si intrecciano le vicende della vita. Come non rendersi conto che è proprio la mano di Dio a manovrare i fili! Sono andata via da Fiume nel 1945, a 24 anni, dopo aver perso in guerra mio marito, ufficiale dell'Esercito Italiano, proprio lì sui Balcani, e dove sono passata ora a 85 anni. Perché il Signore ha voluto che in questo Venerdì Santo io mi trovasi lì? Come è potuto avvenire? Vivo a Napoli, ho una bella famiglia. Il primo figlio Mario è orfano dal 1943 quando il padre morì sui Balcani, ho dal secondo matrimonio altri sei figli e ho anche otto nipoti.

Gli anni passano, le nipoti crescono, tre di loro di recente si sono laureate, le altre seguiranno a ruota. Cosa regalare alle nipoti per la Laurea? Sapré indovinare i loro gusti? Ecco ho un'idea: un bel viaggio a tutte le nipoti, quelle laureate e quelle che le seguiranno. Perché non andiamo tutti a Fiume a passare una breve vacanza?

Va bene la settimana di Pasqua perché tutti liberi dal lavoro. Io, in tutti questi anni, per le vicende personali della mia vita, solo nel 2002 ho potuto una volta rivedere la mia città. Ma adesso questo viaggio diventa più interessante perché accompagnata da tutti i miei cari.

Ci organizziamo e questo compito viene affidato a due delle mie figlie Antonella ed Elvira. Siamo in 18 a partire, divisi in due gruppi. Io con Mario vado nelle Marche per incontrare il figlio di mia sorella che si unisce a noi.

Ad Ancona ci imbarchiamo sulla motonave Lara, varata nei Can-

Dobbiamo incontrarci tutti ad Abbazia dove abbiamo fissato 18 posti nell'albergo che porta proprio il nome Abbazia.

Questo viaggio lo penso come il "viaggio della mia vita" e poi mi correggo, mi dico "no, non può essere: il viaggio della mia vita. Perché chiamarlo così? Dovrò forse morire in questo viaggio?" ma ci ritorno mentalmente a chiamarlo così.

Ora rivolgo al Signore una tacita preghiera: "Signore sii sempre con me, anche in questo viaggio. È Pasqua io non voglio starti lontana. A Pasqua certamente troveremo una chiesa per partecipare alla S. Messa. Ma le altre funzioni? La Via Crucis? Certo in viaggio sarò occupata in altre cose; certo dovrò rinunciare a queste sacre funzioni a me tanto care."

Mentre percorriamo lo splendido litorale, sgrano il mio Rosario. Vedo le coste meravigliose, ma sono stanca, ogni tanto mi addormento. Poi, quando siamo vicini a Fiume il sonno mi abbandona, quelle coste le conosco; quante volte le ho percorse in traghetto perché andavo dai miei nonni, da mio zio sull'isola di Veglia (Krk); a Bescanova (Baska). I paesi non li ho mai visitati, ma quelle coste mi sono familiari.

Ora siamo a Novi e io stringo tra le mani il Rosario. Quarto mistero doloroso, la Via Crucis. Sto tremando... Il cuore mi scoppia in petto... Piango... Vedo un cartello, lo leggo: è l'indicazione di una strada, la strada della mia tragedia: Novi/ Bribir. Lì i partigiani di Tito, uniti ad alcuni partigiani Italiani, hanno aggredito e ammazzato sette militari Italiani.

Lì sulla strada Novi/ Bribir è morto mio marito.

E io sono lì con nostro figlio Mario...

Stringo il mio Rosario... quarto mistero doloroso...

La mia Via Crucis... Il mio Venerdì Santo... ■

Quando suona l'orchestra dei Gatti, al Verdi di Fiume

SUL FONDALE I RANDAGI DI COSALA

Bruno Tardivelli da Monfalcone ha ricevuto dal suo amico Domizio Schiattino, anche lui collaboratore dei "Gatti Selvatici" (anno 1944) questa foto e il testo che con piacere pubblichiamo.

■ di Bruno Tardivelli

Era una bellissima orchestra di valenti dilettanti, in cui prevalevano i fiati, diretta con perizia dal maestro Plazzotta che si esibiva pure lui in "assolo" di cornetta. Debuttammo nell'inverno del 1944 sul palcoscenico del Teatro Verdi con lo spettacolo intitolato: "Quando suona l'Orchestra dei Gatti"; eravamo emozionantissimi, il teatro era stracolmo.

Lo spettacolo iniziò alle 14.30, il buio veniva presto, la sera c'era il Coprifuoco. La pianista, la signora Mafalda Vicoli, istruiva i cantanti, scegliendo con loro i brani di musica leggera da eseguire durante lo spettacolo.

Il quarto in fondo, da sinistra, è Jerse, era un po' il fac-totum della compagnia. E gli altri? Quanti nomi mi sfuggono, erano tutti più anziani di



me! Bruno Gallich, Kolmann, Edussi, Lenardon, Giordano Monass,... Immane sul fondale, opera di Willy Stipanov, erano dipinti dei gatti randagi, i gatti di Cosala. Erano tempi di grandi ristrettezze,

di carestia e timori ma tutti per lo spettacolo indossavano l'impeccabile smoking!

Come sono cambiati i tempi.

A me la moda stracciona non piace affatto. ■

QUESTIONE DI OPINIONI...

Riflessioni sul voto

■ di Anita Lupo Smelli

Spettabile Direzione, son a casa sola soletta che stago ascoltando i risultati dell'elezioni e con gran dispiacer sento che vince l'ulivo grazie ai voti dati dai italiani all'estero.

Mi spero tanto che non sia nessun esule perché allora me vegneria de dirghe: "Se i ve piase tanto perché non se rimasti là? Se non altro eri ancora a casa vostra. Noi semo andadi via perché non volevamo star sotto de lori e gavemo lassà tutto, terra, morti, casa e amici, gavemo avudo el calvario tutti ma ben o mal se gavemo sistemà in piena libertà, adesso grazie a voi ricasheremo di nuovo là.

Scusè lo sfogo, ma non posso far altro. Grazie e saluto con tanti auguri. ■

Lettera in Redazione: Fiume è anche la mia città

NOI RAGAZZI NATI LONTANO... CHE AMIAMO LE PALACINCHE

■ di Lida Zuliani Civello

E' la città dove sono nati, quasi 90 anni fa, i miei genitori e dove è sbocciato quel loro lunghissimo amore, che è durato per 70 anni. Sto parlando di Gino Zuliani e di sua moglie Frida Ferebauer, per me due persone speciali, che dal dicembre dell'anno scorso si sono ricongiunte nella vita eterna.

Si conoscono per le vie di Fiume ancora ragazzi, decidono di sposarsi e hanno un primo figlio.

C'è la guerra, Fiume viene persa, non è più italiana, quindi la triste, ma inevitabile decisione di lasciare la loro terra e ricominciare una nuova vita.

Arrivano al campo profughi di Tortona dove nascono altre due figlie. Cominciando da umili lavori tornano a risalire la china, arriva il lavoro, quello vero, e la casa, a Milano, nel 1954. Una vita intensa di amore e di studio da parte di noi figli, supportati da questa coppia serena e molto unita fino ai nostri giorni.

Mio padre e mia madre tornavano,

però, nella loro città di Fiume ogni anno, portando anche noi, sempre, a vedere la loro casa, i luoghi dei loro ricordi, la chiesa di Cosa-



la, il porto, il bellissimo Corso con l'orologio della torre, raccontandoci sempre aneddoti riguardanti la loro vita laggiù (mio padre professore con le sue alunne) e facendoci conoscere i loro amici rimasti

e quelli sparsi in tutta Italia che si rivedevano durante le vacanze a Moschiena. Io ho sempre amato tornare ogni estate in quei luoghi

dove vivevano i miei nonni, e dove anch'io a mano a mano, mi sono fatta degli amici che ho continuato a frequentare: ricordo estati indimenticabili! Perciò dico sinceramente, soprat-

tutto adesso che i miei genitori non ci sono più e che io non sono più una ragazzina, ma una donna matura, che questa "vostra" città è diventata anche la mia, anche se io non ci sono nata. Sento di avere un legame d'amore e di rispetto per queste origini, per la vostra gente tenace e allegra e credo che questa positività faccia proprio parte del mio carattere.

Ci sono ricordi indimenticabili di profumi e di cibi, dalla squisita "pasta e fasoi" alle deliziose palacincine alla marmellata che ognuno di noi cucina ai propri figli perché tutto serve a non dimenticare, anzi ad amare sempre di più le proprie radici. Compreso il dialetto fiumano così orecchiabile da ascoltare e da imparare.

Termino questa lettera con un grazie speciale alla città di Fiume, perché da qui parte la mia storia, ma soprattutto quella, indimenticabile, dei miei genitori.

Con affetto ■

Una traccia per affondare nelle vicende che hanno portato all'Esodo

■ di Laura Calci Chiozzi

Sono ormai prassi gli incontri che molte scuole italiane organizzano per conoscere la nostra storia dalla viva voce dei protagonisti. Questi appuntamenti diventano un'occasione molto gradita dagli alunni di terza media e superiori perché conoscere i fatti dalla viva voce di chi li ha vissuti in prima persona li coinvolge e li stimola alla riflessione. Nessun libro di storia, infatti, è in grado di trasmettere con forza l'esperienza dei diretti testimoni degli accadimenti. Così, sabato 20 maggio, a Chieti, nella Scuola media De Lollis, la prof.ssa Laura Calci Chiozzi, nostro vicesindaco, ha tenuto una lezione di storia orale sulle vicende postbelliche del confine orientale, sulle foibe e sull'esodo. Seguita con molto interesse dalle tre classi di terza media e dalle rispettive insegnanti, ha esposto le vicende di vita vissuta quando alunna di seconda media a Fiume è stata coinvolta in vicende di portata così grande. Pubblichiamo di seguito un breve resoconto dei punti toccati durante la conferenza, convinti possano offrire una utile traccia a chi dovrà affrontare una classe di ragazzi. La prof.ssa Calci, inoltre, ha prodotto carte geografiche sullo spostamento di confini che hanno segnato l'evolversi della vicenda storica nei nostri territori, rendendo più vivace la narrazione.

Brevi cenni storici sulla Venezia Giulia e sulla Dalmazia

• **17 ottobre 1797** - Con il Trattato di Campoformio, Napoleone, consentendo il Governo di Parigi, consegnò all'Austria la città di Venezia con il Veneto fino all'Adige, l'Istria veneta e la Dalmazia. (Per quanto concerne la Dalmazia, la tormentata costa che giunge fino all'antica

solo non mutarono i nomi delle cittadine e dei paesi, squisitamente italiani, ma lasciarono alle popolazioni i loro usi, costumi e lingua pur imponendo nelle scuole anche l'insegnamento della lingua e della cultura austriaca sia per gli italiani come per gli slavi che, (particolarmente nell'Istria) erano stati importati dai veneziani nelle campagne spopolate da pestilenze oppure giunti, sotto la spinta delle armate turche, durante la dominazione della Repubblica

di San Marco. Nel Quarnaro, soggetto all'Ungheria, si studiava lingua e cultura ungherese.

Mentre gli slavi erano dediti all'agricoltura e alla pastorizia, nei centri maggiori si andava sviluppando una fiorente attività commerciale e industriale, aumentava il benessere e con questo prendeva impulso una sempre maggior attività culturale legata a quella italiana anche perché non pochi erano gli studenti istro-dalmato-fiumani che frequentavano le maggiori Università italiane oltre che quelle austriache o ungheresi.

Va chiarito che, mentre la città di Fiume era lo sbocco al mare per l'Ungheria e Trieste il cuore commerciale marittimo di tutto l'Impero

romana (ne sono testimoni gli innumerevoli monumenti tra cui emerge l'anfiteatro), dopo secoli di abbandono e di decadenza riprese tale importanza militare-marittima per l'Austria da essere chiamata "La Spezia dell'Adriatico".

• **1848/49-1859-1866** - Nelle tre guerre d'indipendenza per l'unità d'Italia, non pochi furono i giuliano-dalmati arruolatisi volontari, regolari e irregolari, nell'esercito piemontese o nelle Camicie rosse garibaldine. Così troviamo i

nia il "Patto della Triplice Alleanza"; il giovane triestino Guglielmo Oberdan, studente a Roma, disperando di poter combattere con l'arma in pugno per la liberazione di Trieste, attentò alla vita dell'Imperatore Francesco Giuseppe in visita a Trieste e, catturato, fu impiccato dagli austriaci gridando "Viva l'Italia" prima di morire.

• **24 maggio 1915** - L'Italia, dichiaratasi neutrale nel luglio del 1914 quando l'Austria dichiarò guerra alla Serbia - in seguito all'uccisione dell'Arciduca erede al trono austriaco Francesco Ferdinando e di sua moglie Sofia avvenuta a Sarajevo il 28 giugno 1914 per mano dello studente serbo Gavrilo Princip - entrò nel conflitto a fianco dell'Intesa (Inghilterra, Francia, Russia). Il Governo austriaco ordinò saccheggi, incendi, persecuzioni poliziesche mentre volontari giuliani e dalmati si arruolavano nell'esercito italiano in numero di 2107 dei quali 302 caduti o giustiziati (tra i quali Nazario Sauro di Capodistria, Fabio Filzi di Pisino e Francesco Rismondo di Spalato). Finalmente il 3 novembre 1918 a Trieste come a Trento sventolò il Tricolore. Il 4 novembre fu firmato a Villa Giusti (Padova) l'armistizio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

• **1919** - I Trattati di Pace furono laboriosissimi. L'Italia prima dell'entrata in guerra, aveva stipulato con l'Intesa il "Patto di Londra" che prevedeva, in caso di vittoria, l'assegnazione all'Italia del Trentino-Alto Adige e la Venezia Giulia con Gorizia, Trieste e l'Istria e parte del litorale dalmata. Rimaneva sospesa la questione del residuo confine orientale con Fiume. La Jugoslavia reclamava il possesso di questa città i cui abitanti, fin dal 30 ottobre 1918, avevano, con imponenti manifestazioni di piazza, proclamato la loro assoluta volontà di unirsi all'Italia. Quando apparve chiaro che il ministro Nitti era propenso a rinunciare all'annessione della città, Gabriele D'Annunzio con un battaglione di Granatieri, di Arditi e di numerosi volontari, occupò la città di Fiume il 12 settembre 1919 creando un Governo provvisorio sotto il nome di "Reggenza del Carnaro". Con il Trattato di Rapallo (12 novembre 1920) l'Italia rinunciò alla Dalmazia meno Zara, che divenne la più piccola provincia italiana, e Fiume che venne dichiarata "Città Libera". Nel dicembre del 1920, durante le festività natalizie, (Natale di sangue) si ebbero aspri scontri tra l'esercito regolare e i Legionari dannunziani mentre la Marina Italiana bombardava la città. Fiume diventerà italiana con il "Patto di Roma" nel 1924.

• **1882** - Fu un anno funesto per chi sentiva palpitar nel cuore lo spirito risorgimentale e sognava di vedere i confini della Patria portati là dove il più grande poeta italiano, Dante Alighieri, nel 1300, li aveva geograficamente posti, come si legge nel IX canto dell'Inferno: "..... Si come ad Arli, ove Rodano stagna, sì com'a Pola, presso del Carnaro ch'Italia chiude e i suoi termini bagna. In quell'anno morì Giuseppe Garibaldi; il Governo italiano firmò con l'Austria e la Germa-

Raccontare ai ragazzi la nostra storia

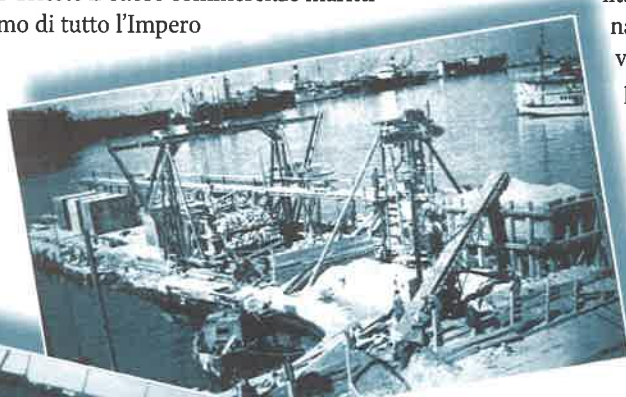
figli di quelle terre delle quali, causa la follia della seconda guerra mondiale, l'Italia è stata mutilata, versare il proprio sangue generoso alla difesa di Venezia, sotto la guida di Daniele Manin e di Niccolò Tommaseo, così alle cinque giornate di Milano, così per la Repubblica Romana dove cadde al Vascello il triestino Giacomo Venezian Con la terza guerra d'indipendenza (1866), l'Italia già costituita in Regno (1861), raggiunse quasi l'Isonzo. L'Austria cominciò seriamente a preoccuparsi dall'espansione italiana anche perché in tutta la Venezia Giulia si faceva sempre più vivo il movimento irredentistico. Si cercò allora di opporre alla intellettua-

lità italiana il sopito nazionalismo slavo, creando così le premesse di quello sciovinismo che tanto sangue e lacrime sarebbe costato agli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia.

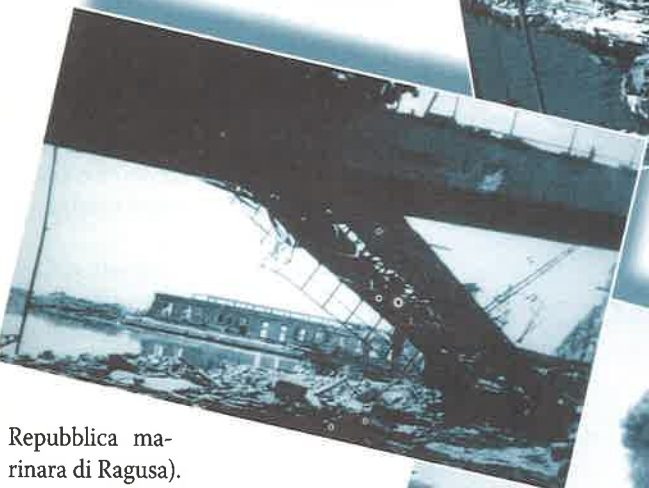
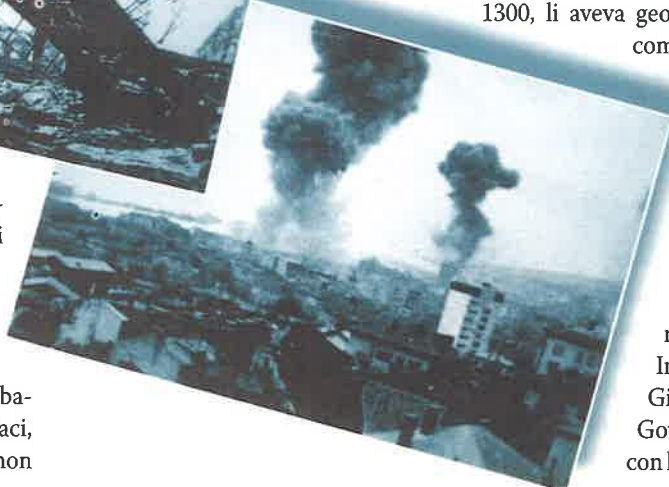
• **1882** - Fu un anno funesto per chi sentiva palpitar nel cuore lo spirito risorgimentale e sognava di vedere i confini della Patria portati là dove il più grande poeta italiano, Dante Alighieri, nel 1300, li aveva geograficamente posti, come si legge nel IX canto dell'Inferno:

"..... Si come ad Arli, ove Rodano stagna, sì com'a Pola, presso del Carnaro ch'Italia chiude e i suoi termini bagna

In quell'anno morì Giuseppe Garibaldi; il Governo italiano firmò con l'Austria e la Germa-



asburgico, Pola, già importante base militare



Repubblica marinara di Ragusa).

• **1814 - 1815** - Il Congresso di Vienna conclusosi dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo, confermò all'Austria il definitivo possesso di tutti i territori della ex Repubblica di San Marco, per sette secoli gloriosa dominatrice dei mari nel bacino del Mediterraneo. Gli Austriaci, abili politici ed amministratori, non

gliato dalle strepitose vittorie tedesche, dalla Polonia (occupata nel settembre 1939) alla Francia e volendo sedere al tavolo della pace a fianco al tedesco vincitore, dichiarò guerra alla Francia e all'Inghilterra sperando, con la vittoria, di portare all'Italia la Corsica, Nizza, Gibuti... Ma, mentre la marina e l'aeronautica erano state potenziate, l'esercito era rimasto quello della prima guerra mondiale con artiglierie obsolete, fucili Mod. 1891 e tante... baionette. Con questo esercito di uomini valorosi si era già intrapresa la campagna d'Etiopia (1935); si era sostenuta la Falange di Francisco Franco in Spagna (1936) e con lo stesso esercito stanco, provato e con armamento antiquato si scendeva in campo nella più spaventosa delle guerre: la seconda guerra mondiale.

• **1941** – Nel mese di aprile, Germania e Italia dichiararono guerra alla Jugoslavia e i rispettivi eserciti ne occuparono il territorio senza colpo ferire: la Germania si annetteva la Carinzia (Austria del sud-est) mentre l'Italia occupava parte della Slovenia creando la provincia di Lubiana e gran parte della Dalmazia.

• **25 luglio 1943** – Mussolini, data la pesante situazione militare con conseguenti gravi difficoltà di vita per gli italiani, convocò il Gran Consiglio del Fascismo che votò contro di lui per il ripristino delle prerogative della Corona. Mussolini si recò dal Re Vittorio Emanuele III che gli comunicò la sua sostituzione; il governo del paese fu affidato al Maresciallo Pietro Badoglio. Mussolini fu arrestato.

• **8 settembre 1943** – L'armistizio con le potenze alleate venne firmato a Cassibile (Siracusa) il 3 settembre mentre le armate inglesi sbarcavano in Calabria e quelle americane a Salerno. Gran parte dell'Italia venne occupata dai tedeschi. Mussolini, liberato il 12 settembre da paracadutisti tedeschi dalla sua prigione sul Gran Sasso (Abruzzo), fondò a Salò, sul lago di Garda, la Repubblica Sociale Italiana. Il 13 ottobre il Governo Badoglio dichiarò guerra alla Germania mentre entravano in azione formazioni partigiane per combattere contro i tedeschi invasori. Nella Venezia Giulia e nella Dalmazia si determinò l'insurrezione delle popolazioni di nazionalità slava sostenute e aiutate dalla propaganda e dalle armi dei partigiani di Tito. Tutto ciò che era italiano e soprattutto fascista fu soggetto a persecuzioni di ogni sorta. Fu nel periodo settembre-ottobre 1943, periodo in cui bande slave irregolari imperversarono per tutta l'Istria prima dell'occupazione tedesca, che ebbe inizio la tragedia delle "Foibe" che riprenderà poi a guerra finita. A questa tragedia si aggiunse l'occupazione tedesca dell'Istria e del Quarnero che portò le popolazioni ad una vita di terrore mentre l'aviazione alleata effettuava bombardamenti senza discriminazione. Zara veniva

bombardata per ben 54 volte e per gli zaratini cominciò l'esodo verso l'Italia.

• **25 aprile 1945** – Nella penisola italiana la guerra finì ma non fu così per le terre del confine orientale. Occupate dall'esercito titino, mentre invano aspettavano la liberazione da parte degli alleati, per gli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia, cominciò un altro Calvario.

• **Maggio 1945** – Il primo giorno di maggio gli jugoslavi occuparono Gorizia e Trieste. Nella notte tra l'1 e il 2 maggio a Fiume i tedeschi fecero saltare la polveriera, il deposito di munizioni e tutto il porto con il monumento ai Caduti. Il giorno 3 gli salvati occuparono Fiume e Pola.

• **Giugno 1945** – Il 9 giugno a Belgrado, angloamericani e jugoslavi firmarono un accordo con il quale la Linea Morgan divideva in due la Venezia Giulia. Trieste, Pola e Gorizia con la linea ferroviaria per l'Austria passarono sotto il Governo Militare Alleato (zona A) mentre il resto, rimase sotto l'amministrazione jugoslava (zona B). Cominciò l'esodo degli italiani da Fiume.

• **1947** – Con il "Trattato di Pace" firmato a Parigi il 10 febbraio, l'Italia dovette cedere alla Jugoslavia tutta l'Istria ed il Quarnero con Fiume e gran parte della Venezia Giulia. Tra febbraio e marzo (dopo la firma del Trattato di Parigi) cominciò l'esodo di quasi tutti i polesani che si imbarcarono sulle navi di linea e sulla nave Toscana, dirette in Italia, portando con sé quanto potevano delle masserizie. Nella notte del 15 settembre gli alleati angloamericani si imbarcarono per lasciare Pola che venne definitivamente annessa alla Jugoslavia.

• **Ottobre 1954** – Il giorno 26 fu l'ultimo per Trieste del Governo Militare Alleato: Trieste tornava all'Italia! il Generale Winterton passò i poteri al Generale De Renzi che, il giorno 29 li passò al Prefetto Giovanni Palmera. La zona B rimaneva definitivamente alla Jugoslavia dando origine all'ultima parte dell'esodo istriano. Così giunsero in un'Italia distrutta dalla guerra gli esuli dell'italianissima Venezia Giulia e di Zara in numero di 350.000. Vennero accolti ed ospitati nei campi profughi (generalmente caserme abbandonate) mentre una parte andò a cercare lavoro all'estero, soprattutto in Australia e nelle Americhe.

• **Novembre 1975** – Il 10 novembre nelle Marche, venne firmato il "Trattato di Osimo": con la firma dei Ministri degli Esteri Minić per la Jugoslavia e Rumor per l'Italia, la zona B dell'ex territorio libero di Trieste venne definitivamente assegnata alla Jugoslavia.

• **Dicembre 2000** – Il 31 dicembre si è concluso il XX secolo che ha visto le terre della Venezia Giulia passare dall'Impero Austro-Ungarico al Regno d'Italia, da questo alla Jugoslavia di Tito per poi finire divisa tra Croazia e Slovenia. ■

"Giorno del Ricordo" a Torino

PER NON DIMENTICARE

■ di Wally Altamura

Più di trecentomila italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia nel 1947, dopo la fine della guerra, conobbero il dramma dell'esilio. Molti scelsero Torino, dove oggi gli esuli e i loro discendenti si contano a migliaia. Giovedì 9 febbraio, si sono ritrovati in tanti al Cimitero Monumentale di Corso Novara, presso la scultura che ricorda la diaspora giuliana e dalmata. Per l'occasione, Fulvio Aquilante, rappresentante degli esuli, il prefetto Goffredo Sottile, il sottosegretario all'istruzione Maria Grazia Siliquini e il presidente del Consiglio comunale Alessandro Altamura, hanno rievocato la tragedia che coinvolse tanti nostri connazionali. Il giorno seguente, il Consiglio provinciale (presente il vicepresidente del Consiglio comunale Michele Coppola) ha celebrato il Giorno del Ricordo, istituito dal Parlamento italiano nel 2004 per contribuire a far riscoprire una vicenda "scomoda", che rischiava di finire dimenticata. Venerdì 17, a chiusura delle cerimonie, numerosi cittadini si sono ritrovati presso la targa commemorativa dell'esodo che si trova in via Pirano, angolo corso Cincinnato, in un quartiere dove ancora oggi è fortemente radicata la comunità di origine istriana e dalmata. Alla cerimonia hanno preso parte il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente del Consiglio comunale Alessandro Altamura e il presidente della Circoscrizione 5 Pierpaolo Maza. ■

IL RACCONTO

IL PICCOLO MESSAGGERO

■ di Grazia Maria Giassi

Sopra Abbazia c'è una collina priva di alberi. Sulla cima un'antica chiesetta con una piccola porta di legno, sgangherata, che si chiude a fatica. Tutti conoscono quella chiesa che, durante le serate primaverili ed estive, è meta di coppie di innamorati, e di ragazzi mascalzoncelli che vengono a curiosare tra le coppie.

Durante l'anno, il sabato mattina verso le cinque, la chiesetta è spesso affollata. Sono le coppie giovani, quelle che devono sposarsi prima che "il lupetto" (frutto del peccato) sia visibile ai nonni, e perciò "è opportuno farsi benedire dal prete e sposarsi..." Così poi si ritorna a casa e si fa colazione tutti insieme. E quindi via di corsa a cambiarsi e riprendere la vita di tutti i giorni. Questo avveniva negli anni precedenti alla guerra.

Mi ricordo che anche mia sorella Maria si sposò lassù, nella chiesetta di Apriano, e la mamma non fu molto felice per la nascita prematura di Andrea. Ma Andrea diventò un bellissimo bambino ed imparò a scrivere a quattro anni. Andava a scuola ad Abbazia e tutti lo conoscevano. E lui salutava tutti.

Siccome era scoppiata la guerra, ogni tanto qualche aeroplano volava alto nel cielo. Per la strada si vedevano dei soldati in divisa. Cantavano ed erano di buon umore. Andrea cantava con loro: "Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza" "Colonnello, non voglio il pane..." Un giorno i soldati sparirono e per le strade si videro grandi automezzi con militari che indossavano divise strane e si divertivano a sparare colpi di fucile. Mia sorella Maria impedì ad Andrea di andare a giocare in strada e di fermarsi lungo il cammino al rientro da scuola. Quei soldati però erano simpatici e ancor di più lo erano quelli che si nascondevano nelle caverne?

Maria li chiamava partigiani. "Sono pericolosi" diceva. Ma Andrea quando li vedeva, nascosti in qualche crepaccio, si fermava a salutarli. Un giorno, uno di essi lo chiamò e gli chiese: "Ma tu sai leggere e scrivere?"

"Certamente! Non sono un piccolo asino, io!"

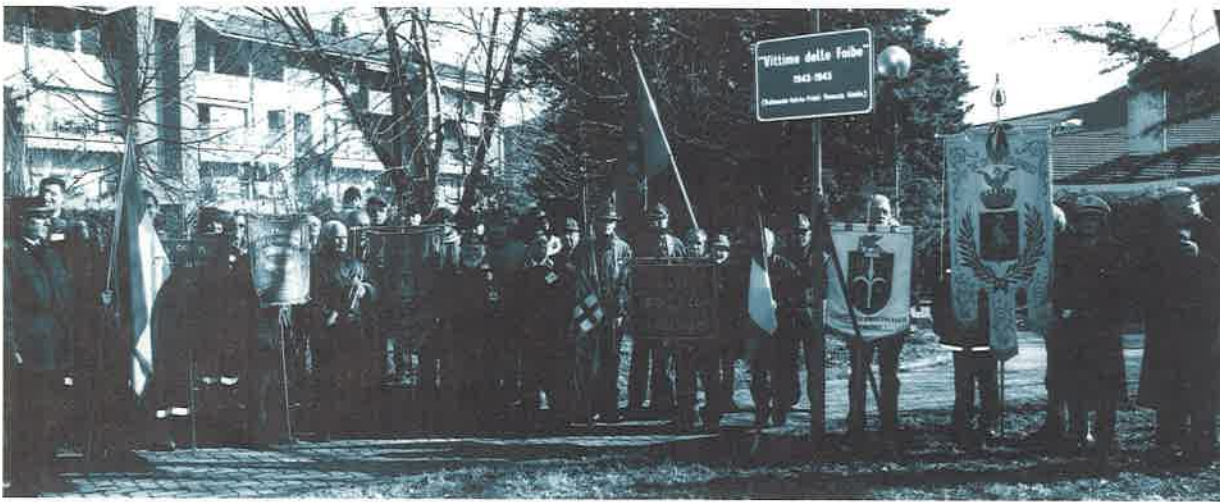
"Allora, dovresti farci un piacere: io ti darò delle lettere che tu dovrai consegnare alle persone il cui indirizzo è scritto in alto. Magari ti daranno un biscotto. Andrea si sentì lusingato. Accettò e così diventò il messaggero dei partigiani. Durante queste sue missioni teneva le lettere nascoste nel libro di lettura e per la strada cantava: "Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna?"

Un giorno un soldato tedesco in divisa si accorse del piccolo montanaro che cantava e ogni tanto si fermava nei pressi di qualche villetta. Suonava e poi porgeva un foglietto. Avvertì il proprio comandante che fermò il ragazzino. Scopri le lettere e si mise a picchiarlo: "Allora sei il figlio di un lurido partigiano" "Ti posso gettare in mare" "Ti posso uccidere!"

Andrea spaventato a morte reagì, gli diede un morso terribile al polso e incominciò a correre, a correre, a correre come un pazzo verso la chiesetta di Apriano, e vi rimase nascosto fino alla fine della guerra. ■

GIORNATA DEL RICORDO A GRUGLIASCO CON UN... FUORI PROGRAMMA

EDOARDO, UN "FIUMAN" DE DUE ANNI



■ di Anita Lupo Smelli

Spettabile Direzione!

Ve mando questa foto perché anche a Grugliasco ze sta onorà el giorno della Memoria, in un giardin dove

Anita Lupo Smelli ci manda una foto ed una lettera per raccontare una vicenda che l'ha coinvolta personalmente alla commemorazione della "Giornata del Ricordo" a Grugliasco.

già cinque anni fa ze sta messa una targa per i caduti delle foibe e ze stà ricordada questa giornata. Era poca gente, qua semo forse due famiglie fiumane. Alla cerimonia era presente el sindaco Mazzù con el suo staff, el gonfalone de Grugliasco con la

banda municipal, i gonfaloni della Associazione A.N.V.G.D. de Torino, dei vigili del fogo, della Marina Militare, le bandiere Italiana e quella Europea e altri ancora, insomma anche se pochi era commovente. Però voio

raccontarve perché in questa foto ze quel piccolo de due anni in braccio a mio genero, zè el mio pronipote Edoardo che gà sbalordi tutti con un gesto. Posada la corona sulla targa, portada da due vigili del fogo tutti sull'attenti per el silenzio sonado alla

memoria dei caduti. Proprio silenzio de tomba, e al termine del suono el piccolo da solo, senza che nessun ghe disessi niente, el gà battù le manine zigando forte: "Bravi"! Finida la cerimonia la capo vigilessa se gà avvicinata a lui e la ghe gà detto: "Bravo hai fatto la cosa più spontanea", e la gà volù fotografarlo in mezzo a lori. Questo me gà commosso e inorgoglio molto, una creatura nella sua innocenza non sapendo niente de quel che stava succedendo ne perché, che gabi fatto questo gesto me gà fatto pensar che anche senza saperlo lui gà dentro un po' de sangue fiumano.

Per favor non ste taiar niente, che a farne fora pensa già ed destin. Grazie e affettuosamente saluto. ■

IL VISSUTO DI TANTA GENTE

Biglietti, prego!

Da Monza il signor A. Fucci, ispirato dall'articolo di Bruno Tardivelli sul "bagno" dell'élite fiumana, pubblicato sulla Voce n.2, ci manda la copertina del libretto d'abbonamento ai bagni ed un biglietto per ragazzi che molti ricorderanno e che pubblichiamo con vivo piacere anche perché rappresentano un pezzetto di storia materiale spesso relegata a ruolo marginale ma che arriva dritta al cuore del quotidiano, del vissuto di tanta gente. ■



LETTERE IN REDAZIONE

LE "NOSTRE" STRADE

■ di Arrigo Arrigoni

Gentili signori.

Leggo regolarmente La Voce di Fiume ed ho notato che molti vostri lettori, che vi inviano regolarmente i loro scritti, hanno trascorso la loro gioventù nel rio-

ne di Belvedere. Vi mando perciò due fotografie, la più grande è della via Buonarroti e la più piccola è una veduta della via Belvedere. Non so esattamente quando siano state scattate ma ritengo che fossero del periodo anni 1935-1940. Da notare quanto le strade fossero "intasate" in quel periodo. *Distinti saluti da uno dei "rimasti"!* ■



109 - FIUME - VIA MICHELANGELO BUONARROTI

FOTO-STORIE

Pedalando per passione

■ di Livia Gremese

Nel numero di febbraio del nostro giornale è apparsa una vecchia foto di gruppo che ritraeva alcuni ciclisti fiumani. Tra loro ho riconosciuto mio nonno Giuseppe Gremese (Pepi) e mio padre. Il nonno Pepi era un grande appassionato di bicicletta, organizzava e partecipava a quasi tutte le gare che si tenevano a Fiume e nei dintorni anche con giovani e giovanissimi senza tener conto della sua età.

Io lo ricordo con la sua chioma candida, il vestito di tweed con i pantaloni alla zuava, come nella foto, e la sua bicicletta da corsa sempre lucida, con il berretto, sorridente. Con la famiglia andò profugo a Gaiarine (TV) e spesso veniva a trovarci a Udine, pranzava, e la sera ritornava a casa.

"Devo tenirme in allenamento, fioi" diceva alle nostre proteste: il papà e la mamma volevano che ripartisse almeno il giorno dopo. Morì nel 1950 a cavallo della sua bici: stava andando a trovare un amico. Nel suo necrologio fu ricordato, oltre per le sue doti umane, anche come "il papà dei ciclisti", poiché, anche a tarda età, conservò e divulgò ai più giovani l'amore per questo sport. Anche mio padre Nevio, amava la bici, che usò per andare e ritornare dall'ufficio, ma quando andò in pensione, la portò a Lignano, dove aveva un appartamento e pedalava sul lungomare mentre il suo sguardo si perdeva all'orizzonte sperando d'intravedere la sua cara e sempre amata terra lontana. ■

Libero Comune di Pisino in Esilio - BANDI DI CONCORSO

Premio di studio "IGNAZIO GHERBETZ" - € 1.000,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani con sede in 34122 Trieste, via Silvio Pellico 2, indice, nello spirito dell'attività di sostegno svolta dalla cittadinanza di Pisino in favore degli studenti del Ginnasio Liceo "Gran Rinaldo Carli" ormai scomparso, e nel nome di colui che fu il più fervido animatore di tale attività, un concorso per l'assegnazione dell'intestato premio di studio di € 1.000,00 (euro mille), promosso con il contributo statale previsto dalla Legge n. 193/2004.

Tema del concorso è lo svolgimento di un'opera letteraria o scientifica a livello universitario (tesi, tesina, elaborato di ricerca e simili) che abbia per oggetto il patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria. Possono partecipare al concorso i cittadini italiani nati dopo il 31 dicembre 1977.

I concorrenti devono autocertificare la data di nascita, la cittadinanza italiana ed il titolo di studio.

Gli elaborati devono pervenire alla Famiglia Pisinota **entro il 15 settembre 2006**. I lavori pervenuti non saranno restituiti. La Famiglia si riserva il diritto, non esclusivo, di pubblicare l'opera premiata.

Il premio sarà assegnato, o anche non assegnato, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota, sentito il parere di una Commissione che sarà nominata a tale scopo.

Al vincitore sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della Festa di San Nicolò nel dicembre 2006.

Premio di studio "Mariella Feresini" - € 500,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani, con sede in Trieste, via Silvio Pellico 2, istituisce un premio di studio di € 500,00 (euro cinquecento) intestato alla memoria di Mariella Feresini, da assegnare ad uno studente universitario appartenente a nucleo familiare associato alla Famiglia, che sia cittadino italiano, nato dopo il 31 dicembre 1978.

Possono fare domanda gli studenti iscritti nell'anno accademico 2005-2006 ad un corso di laurea di qualsiasi Università italiana, ed anche gli ex studenti che non abbiano superato il suddetto limite di età.

Il premio sarà assegnato con preferenza - o anche non assegnato a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo su parere di una Commissione nominata a tale scopo - all'autore di una opera letteraria o scientifica, di livello universitario (tesi, tesina, elaborato di ricerca e simili), che abbia per oggetto Pisino e/o il suo territorio.

Nel caso che non sia presentata alcuna opera di questo genere o che quelle presentate non siano ritenute meritevoli, il premio sarà assegnato allo studente che abbia superato entro il 31 luglio 2006 almeno il 66% degli esami previsti dal piano di studi.

A tal fine vanno allegate alla domanda l'autocertificazione della cittadinanza italiana e fotocopia del libretto universitario con il piano di studi prescelto e gli esami sostenuti. La graduatoria dei concorrenti sarà formata da una Commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota, secondo il regolamento depositato presso la stessa.

Al vincitore designato con giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso del mese di dicembre 2006.

Le domande, corredate dagli eventuali elaborati e dai documenti, dovranno pervenire alla Famiglia Pisinota, via Silvio Pellico n.2 - 34122 tp-Trieste, **entro il 30 settembre 2006**.

Premio di studio "Mario e Margherita Coverlizza" - € 500,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani, con sede in Trieste, via Silvio Pellico n.2, istituisce un premio di studio di € 500,00 (euro cinquecento) intestato alla memoria di Mario e Margherita Coverlizza da assegnare ad uno studente universitario appartenente a nucleo familiare associato alla Famiglia.

Possono fare domanda gli studenti iscritti nell'anno accademico 2005-2006 ad un corso di laurea di qualsiasi Università italiana, che abbiano superato entro il 31 luglio 2006 almeno il 66% degli esami previsti dal piano di studi. Alla domanda va allegata autocertificazione della cittadinanza italiana, nonché fotocopia del libretto universitario con il piano di studi prescelto e gli esami sostenuti.

La graduatoria dei concorrenti sarà formata da apposita Commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota, secondo il regolamento depositato presso la stessa.

Al vincitore designato con giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo, sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della Festa di San Nicolò nel dicembre 2006.

Le domande, corredate dai documenti, dovranno pervenire alla Famiglia Pisinota, via Silvio Pellico n.2 - 34122 trieste, **entro il 30 settembre 2006**.

LA PRESIDENTE

Liana Senica Runco

INCONTRI

A Roma al ristorante Zeus, fiumani e amici

■ di Sergio Viti

La riunione dei fiumani residenti a Roma di fine aprile 2006, presso il ristorante Zeus, ha visto come sempre una grande partecipazione.

Durante il pranzo sono stati letti i messaggi di saluto delle signore Willy Barta di Miami ed Enza Scrolla di Torino e delle signore Cussar e Papp. Presenti, come sempre, lo zaratino Italo Musanti e signora. Gradita ospite la signora Alide Gasperini con marito e fratello - chiamata dal nostro consigliere Viti "la mula de Parenzo" essendo la signora nata a Parenzo ma sempre presente alle nostre riunioni. Tutti i partecipanti si sono dati appuntamento al prossimo mese. ■

L'ATTENZIONE NEI NOSTRI CONFRONTI

Un Ricordo che appaga

■ di Adolfina Hödl in Donato

Nelle pagine di questo giornale a me tanto caro, desidero esprimere un grazie particolare alla "nobile figura" del Professore Francesco Calvaruso, che da un paio di anni, con molto fervore e impegno, si prodiga a far conoscere agli allievi della sua scuola, l'Istituto Magistrale Statale Regina Margherita di Palermo, la storia delle foibe e dell'esodo della nostra gente.

Quest'anno partecipando anch'io, che ho vissuto le triste vicende di quel periodo in prima persona con la scomparsa di mia sorella Enrichetta il 4 maggio 1945, mi sono sentita appoggiata emotivamente e culturalmente dall'intervento del Professore Calvaruso.

Nel ringraziarlo assieme a tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione, allego una foto di questa perché sia pubblicata. ■



NOTIZIE LIETE

Il 16 marzo 2004 è nata Benedetta Giulia Fiumana

Ora ha 2 anni ed è felice di annunciare, con mamma Ljubavita e papà Giuseppe Rolleri, la nascita del fratellino Nicolò Giulio Vito avvenuta il 6 aprile 2006.

Orgogliosa la nonna Relda Rondoni lo annuncia a tutti i fiumani.



In questa foto Nicolò, nel suo terzo giorno, appena tornato a casa, dorme tra le braccia del suo papà. ■

CON UN MONUMENTO PALAZZOLO RICORDA LE
VITTIME DELLE FOIBE

La colpa di essere figli d'Italia

*"Unica colpa fu quella
d'essere Figli d'Italia..."*

È la frase che campeggia sul monumento che ricorda le vittime italiane delle foibe e dell'esodo dall'Istria, dalla Dalmazia e dalla città di Fiume, l'11 febbraio 2006 a San Pancrazio di Palazzolo S/O - Brescia.

Le celebrazioni hanno avuto inizio nella parrocchiale di San Pancrazio dove si è svolta una funzione religiosa in suffragio dei caduti e degli infoibati, a cui ha fatto segui-

to la cerimonia di inaugurazione, alla presenza del consigliere regionale Ennio Moretti, dell'assessore provinciale Alessandro Sala, del Sindaco Silvano Moreschi, dei rappresentanti di tutte le associazioni di volontariato e d'arma e di numerosi studenti degli istituti scolastici palazzolesi.

"Questa giornata - ha esordito Moreschi - ricopre un alto valore educativo perché contribuisce a mantenere viva la memoria di quegli eventi nella speranza che essi non possano ripetersi mai più". ■

Brescia ha celebrato il "Giorno del Ricordo"

Un ricco programma di appuntamenti ha segnato la celebrazione del "Giorno del Ricordo" a Brescia. Alle 9.00 del 10 febbraio una delegazione di esuli ha onorato con una corona d'alloro il monumento sito all'interno del Cimitero Vantiniano sorto in ricordo dei caduti e infoibati della Venezia Giulia e Dalmazia.

Alla cerimonia si è aggiunto il Sindaco di Brescia On. Prof. Paolo Corsini. Il Presidente Luciano Rubessa, dopo la deposizione della corona e il dovuto raccoglimento, ha voluto sottolineare nella sua allocuzione la estrema vicinanza e partecipazione dei cittadini bresciani alla tragedia del popolo Giuliano-Dalmata e, rivolgendosi al Sindaco, con fascia tricolore, ha scandito un grosso GRAZIE.

Alle 9.45 nell'Auditorium del Liceo Leonardo di Via Balestrieri ha avuto inizio il Convegno "Foibe, Esodo e confini orientali - Chiarimenti necessari perché sia pace vera tra gli uomini e i popoli", promosso dal Comitato di Brescia dell'ANVGD.

Sono state presentate le relazioni del sen. Guzzanti - giornalista e Presidente della Commissione parlamentare Mitrokin - e del Prof. Guido Rumici - scrittore e ricercatore storico - introdotti dal Presidente Luciano Rubessa e coordi-

nate dal V. Presidente e Consigliere Nazionale dott. Franco Liberini.

In occasione del "Giorno del Ricordo" si è voluto parlare innanzi tutto ai giovani mentre tre bandiere italiane e tre striscioni con le parole "Foibe - Gulag - Esodo - Trattato di Parigi 1947 - Memorandum di Londra 1954 - Trattato di Osimo 1975" hanno riassunto i termini fondamentali della tragedia dei 350.000 italiani perseguitati e costretti ad andarsene dall'Istria, Fiume e Zara, alla fine della seconda guerra mondiale.

"La storia di quella sopraffazione e negazione di identità sia di monito anche per l'oggi e il domani" ha detto il sindaco di Brescia Paolo Corsini, esprimendo la convinzione che la risposta alle giuste aspettative degli esuli vada trovata in una "Europa unita e plurale".

"Foibe ed Esodo", ha osservato Guido Rumici, sono una pagina di storia nazionale che non è stata ancora scritta del tutto. Gli archivi di Slovenia e Croazia cominciano ad aprirsi, seppur con molta fatica e su questo bisogna insistere per mettere finalmente la parola fine". Il rappresentante della Consulta degli studenti, Alessio Mariotti ha fatto un invito: "Colmare il vuoto dei libri scolastici" su questa storia rimossa. ■

GIUGNO, OCCASIONI D'INCONTRO

Sotto l'ala dell'aquila bicipite

Ogni tanto sul nostro computer incontriamo l'amico Furio Percovich che, pur scrivendo da molto lontano, dall'Uruguay, grazie ai collegamenti internet, dialoga in tempo reale con tanti amici. Spesso inserisce on-line gli articoli del nostro giornale per far conoscere a "fiumani e non", e soprattutto a quest'ultimi, curiosità e novità della Fiume di ieri e di oggi. Questa volta abbiamo intercettato uno scritto che vogliamo proporvi perché legato al ricordo e all'attualità



■ di Furio Percovich

Cari amici, fra poco, decine o centinaia di esuli fiumani visiteranno la nostra Città non solo per le tradizionali celebrazioni di San Vito, Modesto e Crescenza, ma anche per ricordare i 100 anni di quel storico 15 giugno 1906, quando le "Signore Fiumane gá regalá l'AQUILA BICIPITE sulla nostra TORE" (nella foto di Corrado Ballarin, la Tore oggi). Non solo gli Esuli, ma anche quei Fiumani e Rijeciani che ancora abitano a Fiume / Rijeka parteciperanno alle cerimonie del 15 giugno, in Corso, soto la Tore, a San Vito, al Liceo ..., al Circolo de Palazzo Modello, in Riva, a Cosala, ecc. Perché non approfitar questa ocasion per ritrovarse insieme in qualche posto, non per far un Raduno ufficiale, ma semplicemente scambiare ricordi, ciacolar, Ma, ti, de dove ti vien?... Mi abito qua, in Belveder, ma go piaser incontrar Fiumani che ritorna per far due passi e

lustrar el Corso... ecc. ecc.

Lancio un appello a quelli che ritorneranno e a quelli che ancora vivono a Fiume, per farsi presenti qui, su internet (Forum Fiume), annunciando il loro viaggio e/o manifestandosi disposti a ricevere coloro che arriveranno.

Un appello speciale ai Soci del Circolo/Comunità degli Italiani, e alla "brava Mularia" del Virtuale Stato Libero di Fiume, per farci sapere la loro opinione su questa proposta e magari qualche idea su dove, come e quando incontrarci. E, infine, sarebbe interessante sapere se e come potrebbero collaborare la "Voce del Popolo", con Robi Palisca come responsabile della rubrica "Esuli e Rimasti on line" da una parte, e il Libero Comune di Fiume in Esilio, assieme alla Società di Studi Fiumani dall'altra.

In attesa di novità, grazie e steme ben. ■

NOTIZIE LIETE

L'8 maggio u.s., per la completa felicità di mamma e papà, è nato un bel maschietto di nome Nicolò che è venuto a fare compagnia alla sorellina Anita. Così in tre anni la nonna e bisnonna Anita Lupo Smelli ha avuto 4 splendidi pronipoti.

Il 17 maggio u.s. hanno festeggiato il 48° anniversario di matrimonio Vanda Callimici di Abbazia e Giorgio Borio di Sebenico, avvicinandosi inesorabilmente verso le nozze d'oro. Un mondo di auguri e felicità dalle figlie e dai nipoti.

Il professor Daniele Catanzaro, figlio dei fiumani Giuseppe e Maria, si è unito al matrimonio con Beth Mary Campbell, Marketing Director a New York. Auguri infiniti da tutti i parenti sparsi per il mondo. (vedi la bella foto)



**Avvisiamo
tutti i partecipanti
che la gita sarà
dal 22 al 30 luglio**

■ Zambiasi

LA NOSTRA STORIA RICORDATA ANCHE A TERAMO

Convegno su "una ferita ancora aperta"

■ di Valeria Misticoni

Il 10 febbraio scorso ricorreva il secondo anniversario della "Giornata del Ricordo", istituita dalla legge n. 92 del 30 marzo 2004.

In tale occasione il "Comitato 10 febbraio" di Teramo e il Comune di Teramo, che ha patrocinato l'iniziativa, hanno voluto diffondere la conoscenza dei tragici eventi che colpirono il confine orientale italiano durante e dopo il secondo conflitto mondiale, organizzando un Convegno dal titolo "Le foibe e l'esodo: una ferita ancora aperta". L'evento, svolto presso la Sala Consiliare del Comune, ha visto la partecipazione del professore di geografia storica, Antonio Fares, dell'esule zaratino, signor Alfredo Puccinelli, e del vicesindaco Berardo Rabbuffo, ai quali si è voluto far incontrare i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori.

La Giornata del Ricordo, infatti, si propone, sia di promuovere la cultura istriano dalmata, sia di far conoscere una delle pagine più dolorose della storia italiana, pagina per troppo tempo obliata ed omessa dai libri di testo. In effetti, numerosa e sentita è stata la partecipazione dei ragazzi delle scuole e della cittadinanza, ai quali il professor Fares ha illustrato la ricostruzione storica degli accadimenti; il signor Puccinelli, invece, ha regalato commosse e sofferte immagini di vita vissuta. Le stesse immagini che poi il filmato "Pola addio" ha concretizzato, mostrando tutto il disarmante dolore della separazione dalla terra natia e dai propri cari. Il viaggio degli esuli, infatti, fu senza ritorno e se l'emigrante sa di lasciare un luogo che domani potrà ritrovare, chi abbandonò le terre d'Istria e di Dalmazia vide cancellato per sempre il suo passato, le città che aveva abitato scomparvero, così come scomparvero nelle foibe i corpi di quanti pagarono con la vita "la colpa" di essere italiani. Approfittando della seconda guerra mondiale, infatti, gli jugoslavi cercarono di eliminare ogni elemento di quella cultura italiana che da sempre era stata presente a Fiume, in Istria e in Dalmazia. Per evitare, dunque, che il loro disegno di snazionalizzazione giunga a termine, le associazioni degli esuli, e oggi anche il Comitato 10 febbraio, organizzano iniziative volte ad approfondire la conoscenza della questione giuliana; perché se non vogliamo che il silenzio e la menzogna abbiano ragione della storia, a noi oggi spetta il diritto-dovere di ricordare. ■

SI CONTINUA AD IGNORARE

Rijeka satellite di Contship

Liliana Bulian Pivac da Rapallo ci manda una foto ed un articolo apparso su "IL SECOLO XIX" del 19 febbraio.

Con rammarico ancora una volta constatiamo che la nostra stampa ignora (o non si cura) che Rijeka sia la città di Fiume.

Genova. Il porto di Rijeka si conferma satellite e punto d'appoggio per il gruppo Contship Italia. Per Rijeka, Contship svolge anche le funzioni di advisor e consultancy. Il terminal adriatico conquista un importante traffico di feederaggio affidato alla compagnia X-Press Container Line (UK) di Londra (nella foto, una nave mentre esce dal porto).

I servizi sono iniziati il 13 febbraio scorso.

La compagnia inglese, che gestisce una flotta specializzata nel feederaggio a livello europeo con una cinquantina di navi, caricherà volumi della Maersk, da e per il porto di Gioia Tauro. La nuova linea toccherà anche altri porti adriatici: Venezia, Koper-Capodistria ed Ancona. ■



*Vincent Lomele (Enzo) dal Canada
ci manda due sue poesie e come dice lui
nella lettera che le accompagna
"sono un grido d'amore per la nostra città".*

DENTRO DI ME,
MISTERIOSA E ABBAGLIANTE

Città, città mia, città dei miei sogni

■ di Vincent Lomele

*Se mi chiedono dov'è
io rispondo e dentro di me
misteriosa e abbagliante
sempre giovane e affascinante
briosa e impertinente seduttrice.
Tu fai alle genti che vengano da te
ammagliati ricchi e indigenti
come una mitologica sirena
Regina dei mari guida del marinaio
che di te si fida.
Porto sicuro che riposo dai all'anima
stanca di chi pace cerca.
Città mia, città dei miei sogni
sebben lontano da te, anch'io
come Ulisse che dopo tanto pellegrinare
ritornò alla sua amata Itaca,
tra non molto verrò da te
in quel porto dove da giovane
seduto sulla riva sognavo.
Quel giorno finalmente
ricomincerò a sognare quel sogno
che si era spezzato per un lungo
tempo
Città mia, città dei miei sogni
Aspettami... che io verrò da te
con amore.*

Dove vai vecchio

*Con il passo malfermo, curvo sotto
il peso degli anni che da tempo hai dimenticato
di contarli.
Cammini con lo sguardo fisso
rivolto verso una meta che non ha nome.
Dimmi qual è il tormento che ti brucia dentro?
Hai mai conosciuto l'amore?
O una dolce carezza sul tuo viso bruciato dal sole,
irto di una folta e trasandata barba?
Oppure è celato nel tuo cuore un segreto
che solo tu conosci e che felice ti rende.
quello di essere un Re di un piccolo ma grande regno.
Dimmi vecchio il tuo segreto
che anch'io voglio essere un Re come te.*

10 FEBBRAIO 2006 - II GIORNATA DEL RICORDO - CELEBRAZIONI A SULMONA E TERAMO

Tolti di mezzo perché Italiani

Celebrare la "Giornata del Ricordo" è un dovere che riguarda tutte le forze politiche e non solo Alleanza Nazionale che per prima ha attuato la legge del 30 marzo 2004 N° 92 in cui si stabilisce che il 10 febbraio è il Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano, istriano e dalmata. Gli avvenimenti che hanno visto protagoniste in maniera tragica le popolazioni della Venezia Giulia, Istria e Dalmazia, fanno parte della Storia d'Italia perché all'Italia esse appartengono.

Vittime della ferocia umana, delle ritorsioni, dei giochi di potere esse sono state perseguitate prima dai nazisti e successivamente dai comunisti che hanno perpetrato su di loro le più afferrate crudeltà senza tener conto dell'età, né del ceto sociale, né della cultura, né del credo politico e o religioso. Erano italiani e tanto bastava perché fossero tolti di mezzo. Le foibe in cui furono gettati, rappresentarono l'ultima e più atroce forma di eliminazione. Degli infoibati solo 12.000, secondo le stime, furono i corpi recuperati e in parte riconosciuti, degli altri non si sa nulla, non è stato possibile tirarli fuori, sono ancora lì.

Il Giorno del Ricordo è stato istituito a questo scopo, per ricordar soprattutto coloro che non sono stati ritrovati e tutti quelli che la storia ha dimenticato.

Ad essi è rivolto il pensiero nella giornata del 10 Febbraio, ai martiri e ai sopravvissuti, gli esuli sparsi in Italia e nel mondo. Questo è quanto scaturito nella manifestazione che si è svolta a Sulmona, Venerdì 10 Febbraio, alle ore 18, presso la Sala Conferenze della Comunità Montana Peligna, promossa

dal Comitato del 10 FEBBRAIO e dalla locale Federazione di AN.

Erano presenti, oltre all'attuale presidente del Comitato del 10 febbraio, Cesare Marrama, il presidente della Federazione AN Centro Abruzzo, il dott. Marcello Lancia che ha coordinato i lavori; la signora Maria Antonietta Stocchi, figlia di un profugo giuliano, iscritta all'ANVGD, il coordinatore regionale di Azione Giovani Lorenzo Sospiri, il presidente provinciale di Azione Giovani Angelo D'Aloisio e molte altre personalità locali.

Sono intervenuti il sen. Lucio Zappacosta, il dirigente nazionale di Azione Giovani Salvatore Santangelo, l'onorevole Nicola Carlesi e l'on. Teodoro Buontempo. Dopo la proiezione del filmato "Le foibe - la morte indegna", gentilmente concesso dal Dirigente nazionale di Azione Giovani Alessandro Taricani, la sig.ra Maria Antonietta Stocchi ha illustrato le condizioni dei profughi in Italia dopo l'esodo; successivamente hanno preso la parola Salvatore Santangelo, l'on. Lucio Zappacosta, l'on. Carlesi e al termine l'on. Teodoro Buontempo che hanno commentato le foibe dal punto di vista politico subito dopo la guerra.

A conclusione dei lavori, i convenuti si sono recati a deporre un mazzo di fiori al monumento ai caduti dove l'assemblea si è sciolta. Lo stesso giorno, alle ore 21.00, l'emittente locale VIDEOESSE ha trasmesso uno "Speciale" dal titolo - FOIBE - la memoria e il ricordo - condotto dal giornalista Giuseppe Fuggetta con la partecipazione di Cesare Marrama e Maria Antonietta Stocchi. ■

Le foibe e l'esodo: una ferita ancora aperta

■ di Valeria Misticoni

Il 10 febbraio scorso ricorreva il secondo anniversario della "Giornata del Ricordo", istituita dalla legge n. 92 del 30 marzo 2004.

In tale occasione il "Comitato 10 febbraio" di Teramo e il comune di Teramo, che ha patrocinato l'iniziativa, hanno voluto diffondere la conoscenza dei tragici eventi che colpirono il confine orientale italiano durante e dopo il secondo conflitto mondiale, organizzando un Convegno dal titolo "Le foibe e l'esodo: una ferita ancora aperta". L'evento, svolto presso la Sala Consiliare del Comune ha visto la partecipazione del professore di geografia storica, Antonio Fares, dell'esule carantino, signor Alfredo Puccinelli, e del vicesindaco Berardo Rabbuffo, ai quali si è voluto far incontrare i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori.

La Giornata del Ricordo, infatti, si propone, sia di promuovere la cultura istriano dalmata, sia di far conoscere una delle pagine più dolorose della storia italiana, pagina per troppo tempo obliata ed omessa dai libri di testo.

In effetti, numerosa e sentita è stata la partecipazione dei ragazzi delle scuole e della cittadinanza, ai quali il professor Fares ha illustrato la ricostruzione

storica degli accadimenti; il signor Puccinelli, invece, ha regalato commosse e sofferte immagini di vita vissuta. Le stesse immagini che poi il filmato "Pola addio" ha concretizzato, mostrando tutto il disarmante dolore della separazione della terra natia e dai propri cari. Il viaggio degli esuli, infatti, fu senza ritorno e se l'emigrante sa di lasciare un luogo che domani potrà ritrovare, chi abbandonò le terre d'Istria e di Dalmazia vide cancellato per sempre il suo passato, le città che aveva abitato scomparvero, così come scomparvero nelle foibe i corpi di quanti pagarono con la vita "la colpa" di essere italiani. Approfittando della seconda guerra mondiale, infatti, gli jugoslavi cercarono di eliminare ogni elemento di quella cultura italiana che da sempre era stata presente a Fiume, in Istria e in Dalmazia. Per evitare, dunque, che il loro disegno di snazionalizzazione giunga a termine, le associazioni degli esuli, e oggi anche il Comitato 10 febbraio, organizzano iniziative volte ad approfondire la conoscenza della questione giuliana; perché se non vogliamo che il silenzio e la menzogna abbiano ragione della storia, a noi oggi spetta il diritto-dovere di ricordare. ■

RIFLESSIONI SULL'EDUCAZIONE ALLA FEDE I bambini insegnano ai bambini

■ di Amelia Resaz

Tempo di Quaresima, tempo di riflessioni.

Più volte mi sono fermata a pensare come mai in una famiglia che non era particolarmente osservante, forse più tradizionalista che cattolica, io ero la mosca bianca che ci teneva ad andare in chiesa. Molte volte mentre eravamo per strada per andare a trovare la nonna che abitava in via Montegrappa, la incontravamo mentre si stava recando alla "Benedizione". Allora non c'era la Messa vespertina e al tramonto c'era il rosario, le litanie e l'adorazione del Santissimo. Credo che la maggiore influenza in questo mio comportamento mi veniva da alcuni piccoli semi lanciati da bambini ad altri bambini. Un giorno mentre giocavamo in via Donatello tutto

ad un tratto la mia amica e vicina di casa Natalia si è fermata e si è fatta il segno della croce. Le ho chiesto che cosa stava succedendo e lei mi ha risposto: "Non hai sentito le campane, è mezzogiorno, si recitano tre Ave Marie". Era l'inizio dell'Angelus.

Un'altra volta, dopo una gita scolastica mi era avanzato un panino e non volevo riportarlo a casa. Pensavo di buttarlo in mare quando la compagna Rina mi ammonì: "Se proprio hai intenzione di buttarlo fatti prima il segno della croce e prega Dio che quel pane non ti manchi mai". Non me ne sono mai dimenticata e ho imparato a rispettare i doni di Dio. Un'altra occasione l'ho avuta quando la mia amica Marina mi ha invitato

Dall'album di famiglia Gandolfi

Ragazzine da riconoscere

Egle Gandolfi Africhi manda una bella foto fatta davanti alla canonica della Parrocchia di Ognissanti-Cosala, sono le Piccolissime e le Beniamine dell'Azione Cattolica.

Io sono la quinta in alto accanto a me Licia Scala, la sorellina è seduta in prima fila (si riconosce dal vestitino a fiori), sotto a me Roberta Alessandrini (almeno credo) le altre tante belle faccine alle quali non so dare un nome, chi si riconosce? ■



ad andare con lei al vescovado, in una riunione delle figlie delle Dame di carità. Era la prima volta che vedevo una diapositiva. Si trattava della Cena di Emmaus. "Non vi balzava il cuore in petto al sentire la sua parola?" Quello che ha scavato più in fondo è stata la morte di un ragazzino, amico di mio fratello, il figlio della prof. Fila Burich. Tornando da scuola mia

mamma mi fece vedere la pagellina ricordo. C'era la foto del bambino e la scritta: "Mamma, parliamo di Dio". Allora ho capito che Dio non era Qualcuno perso nell'immensità al quale rivolgere qualche preghiera meccanica, ma un Essere del quale si poteva parlare e condividere con il prossimo. A queste persone sono grata, certamente a loro devo la mia fede. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.



Il 20 marzo u.s., a Bergamo
GIOVANNI CABULA
 nato a Fiume il 29/4/1909
 Lo piangono la moglie Anna Cucich, le figlie Lucy e Gianna, il genero Danilo ed il nipote Matteo.



Il 5 aprile u.s., a Treviso,
GIOVANNI STAMIN
 Capitano di Lungo Corso, Comandante, nato a Fiume 80 anni fa. Lo annunciano con dolore la moglie Uccia, i figli Loredana e Giorgio, il genero, la nuora, i nipoti Marco, Alberto, Caterina e Michela ed i parenti tutti.



Il 12 aprile u.s., a Torino
FELICE ACQUAVIVA
 Lo comunicano con profondo dolore la moglie Iolanda, le figlie Paola con Paolo e Graziella con Gino, i nipoti Andrea e Michele con Giorgia e l'adorata Daphne.



Il 23 aprile u.s., a Marghera
MATILDE GHERBAZ
ved. CROVATO
 di anni 86, lontana dalla Sua Fiume che ha sempre avuto nel cuore, è salita al cielo a raggiungere il Suo amato Ennio. La figlia Bruna la ricorda con profondo dolore a quanti Le vollero bene.

Il 7 maggio u.s., a Padova
CARLO COSULICH (Cucca)
 nato a Fiume il 21/7/1910
 Ha compiuto l'ultimo viaggio coperto dal tricolore, come desiderava, e con il gagliardetto di Fiume tra le mani. Lo annuncia con profondo dolore la figlia Daniela col marito.

Ci ha lasciati Carlo Cosulich detto Cucca nato a Fiume nel 1910, ultimo della schiera dei fondatori del Libero Comune di Fiume in Esilio, della Società nautica Enea e della Sezione CAI di Fiume. Tra le sue ultime volontà, quella di tenere stretta al petto, nell'ultimo viaggio, la bandiera fiumana, ed essere tumulato con la bara ricoperta dalla bandiera tricolore. Non aveva mai smesso di collaborare con il Libero Comune, a Padova, infatti, per tanti anni si è occupato di bilanci e finanze, portando la sua allegria, ma anche la sua competenza ed il suo rigore, negli incontri quotidiani nella sede di Riviera Ruzzante. I più anziani certo ricordano la sua presenza ai raduni che s'era diradata, negli ultimi anni, per ragioni di salute, ma non nelle parole dei fiumani che lo mandavano a salutare o comunque chiedevano notizie di lui. Lo ricorderemo come un caro amico ed un personaggio importante nella nostra storia, pilastro di quest'associazione che ci unisce e ci consola.

IL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO



Il 19 maggio u.s., a Roma,
IOLANDA BRESSANELLO
ved. TALATIN
 nata a Fiume il 28/7/1908
 Ne danno il triste annuncio i figli Carlo e Licia, il fratello Arpad, le loro famiglie e tutti i parenti.

RICORRENZE



Nel 2° anniversario (1/6) della scomparsa di
SONIA PACHOMOFF
ved. ARLANDI
 La ricordano con tanto amore e rimpianto tutti i Suoi cari.



Nel 2° ann. (6/8) della scomparsa di
GIUSEPPE CATANZARO
 Lo ricordano con immutato affetto la moglie Maria da Sydney, il figlio Daniele, la nuora Beth ed i nipoti Sarah e Mark da Port Washington New York U.S.A.

Nel 3° anniversario (23/5) della scomparsa di
GIUSEPPE ANTONIO STOCCO
 Lo ricordano con amore la moglie, i figli ed i nipoti.



Nel 7° anniversario della scomparsa di
MERI RUSICH
 nata a Fiume
 La ricordano con tanto rimpianto la figlia Nucci, Debora ed Antonio.

Nel 10° anniversario della scomparsa di
EMILIA (MILKA) SUZAK
ved. SAVINO
 La ricordano i figli Jolanda, Claudio ed Ave, il genero Carlo, la nuora Stella ed i nipoti Maura e Daniele che ringraziano il Signore di aver loro concesso di viverLe accanto per tanti meravigliosi e difficili anni.



Cara indimenticabile mamma
ALBINA
 10 anni che mi hai lasciato, se ti penso piango ancora. Uccio."



Nel 25° triste anniversario (24/5) della scomparsa di
RENATO BULIAN
 Lo ricorda con immutato affetto la sorella Liliana.

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O.

Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, tel./fax 049 8759050 c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

◇ DIRETTORE RESPONSABILE Rosanna Turcinovich Giuricin


◇ COMITATO DI REDAZIONE Guido Brazzoduro Laura Chiozzi Calci Mario Stalzer

◇ E-MAIL: liberocomunefiume@virgilio.it

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE Bugatto-Casara

◇ STAMPA Tipografia Riva

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

 Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 72/2001

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 29 maggio 2006

LIBRI IN VETRINA

OLTRE IL CONFINE

Sta riscuotendo un lusinghiero consenso di pubblico e critica il libro di Gabrio Gabriele dal titolo "Oltre il Confine" edizione 2004. L'autore, nel suo libro porta il lettore nella natia terra istriana. Ricordi antichi e nuovi, fatti di ieri e di oggi, si mescolano nella memoria.

Per continuare a scrivere in futuro, perché la memoria ricordi, è necessario vendere il libro in modo da invogliare l'editore a

stampare ancora sui temi a noi più cari. Gli ordini per questo libro possono essere fatti per telefono e fax allo 06 5816852, per mail a: info@anvgd.it.

Potete rivolgetevi direttamente alla libreria di Padova: Euganea Editoriale Comunicazioni, via Roma 82 - Padova oppure all'indirizzo dell'autore: Gabrio Gabriele, via Alzaia Naviglio Pavese 112 - 20142 Milano, mail: gabrio112@tiscali.it

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI APRILE 2006

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di APRILE c.a.. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

- € 100,00
- Nossan Nordio, Milano
- € 60,00
- Cavalieri Mafalda, Milano
- € 50,00
- Waldner Elsa, Carbonara Scrivia (AL)
- Cucich Ezio, Genova
- de Seegner Alberto, Imperia
- Dazzara Nedda, Milano
- Pasetti Guido Andrea, Padova
- Teagene Mario, Varazze (SV)
- Ardito Edelweiss, Torino
- Curelich Stania, Trieste
- Mazzi Martina Amalia, Verona
- Smaila Franco, Verona
- € 40,00 - Bucich Gino, Novara
- € 35,00
- Kniffitz Wally, Gaeta (LT)
- De Terzi Brcich Beatrice, Milano
- € 30,00
- Raabenhardt Elda in Ippolito, Genova
- Fabris Flavio, Monfalcone (GO)
- Vassilli Mikì, Imperia
- Penco Antonio, Imperia
- Iskra Giulio, Milano
- Rissone Ada, Milano
- Lasagna Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN)
- Lasagna Campovecchi Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN)
- € 25,00
- Smocovich Reda Lidia, Biella
- Fogar Sergio, Brescia
- Smocovich Laura, Genova
- Tanzi Maria Grazia, Milano
- Guerrato Nereo, Novara
- Valencich Giuseppe, Roma
- Di Lenna Alfredo, Roma
- Natti Neugebauer Maria, Mestre (VE)
- € 20,00
- Celli Elio, Brescia
- Grabar Gianni, Cermenate (CO)
- Gottardi Franco, Genova
- Smoquina Nives, Chiavari (GE)
- Schiavon Campelli Ester, Milano
- Lenardon Silvio, Magenta (MI)
- Laurencich Egle, Pistoia
- Laurencich Nevìa, Pistoia
- Stella Gina, Castelfranco Veneto (TV)
- Pesenti Raimondi Ida, Busto Arsizio (VA)
- Persich Antonietta, Mestre (VE)
- Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI)
- € 16,00
- Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS)
- € 15,00
- Fabbro Chiara, Genova
- Bogna Giordano, Genova
- Corak Milvia, Genova
- Montanaro Giulia, Cinisello Balsamo (MI)
- Lotzniker Adriana, Voghera (PV)
- € 14,00
- Segnan Vincenzo, Milano
- € 12,00
- Ramondo Ettore, Imperia
- € 10,00
- Cergogna Armando, Forlì
- Decleva Rodolfo, Genova
- Tardivelli Aldo, Genova
- Benussi Silveria, Genova
- Dalbosco Elvia, Milano
- Fucci Alfredo, Monza (MI)
- Badalucco Paolo, Mantova
- Barbis Vosilia, Trieste
- Ozemberger Olga, Marghera (VE)
- Mihalich Annamaria, Quarto d'Altino (VE)
- Zavan Franco, Spinea (VE)
- € 7,00
- Besek Mario, Udine
- € 5,00
- Svetec Elvira, Trieste
- Sempre nel mese di APRILE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**
- genitori TEODORICO GOACCI e MARGHERITA PARENZAN, da Verberna Goacci Amabile, Bologna € 25,00
- GIOVANNI UDOVICH e GIOVANNA SUSSICH, da Euro Udovich, Novara € 30,00
- AFFRA e GUERRINO, da Dino Peretti, Chiavari (GE) € 35,00
- genitori MARIO ed OLGA e fratello ALDO, da Vieri Calci, Cremona € 10,00
- caro NINO CORSARO (23/5/1990), Lo ricordano con affetto la moglie Lidia Priori, le figlie ed i nipoti, Torino € 20,00
- defunti delle famiglie ZATELLI ed UBERTI, da Renato Zatelli ed Anna Uberti, Collegno (TO) € 20,00
- ELIO CRAST, nel 9° ann.(13/5), Lo ricorda la moglie Ilse Verona, Torino € 15,00
- EDOARDO LENA, nel 4°ann., il tempo passa ma é sempre con la moglie Luisa Celhar, le figlie Federica ed Orietta, i generi e le nipoti Lisa, Erika e Greta, Recco (GE) € 15,00
- FRANCESCA SEGNAVAN ved.BOLIS, nel 10°ann.(30/3), La ricordano i figli, Pavia € 50,00
- cari defunti delle famiglie SUPERINA, RUSICH, CATTARO, MIRNIK, MERZLIAK, BERNE, GHERZETICH e MIHAILOVICH, da Jolanda e Mario Superina, Revere (MN) € 52,00
- genitori NATALINO e IOLE DORCICH, da Anna Dorcich, Prato € 25,00
- zia OLGA BULIANI SCIPIONI, dec. a Genova il 20/3/2006, da Tullio Buliani e famiglia, Firenze € 30,00
- CATERINA TOMASICH ved. LOCATELLI, nell'11° ann. (19/5/95), dai figli Tullio ed Annamaria e dai parenti, Carrara (MS) € 15,00
- cari defunti delle famiglie TERTAN, PINNA e JUGO, da Lilli, Anna, Bianca ed Adriana, Bobbio Pellice e Torino € 20,00
- BORTOLOTTI GIOVANNI, dalla moglie Giulia Scipioni ved.Bortolotti, Spinea (VE) € 20,00
- GIULIO SCOTTO LACHIANCA e ANNA DERNDICH, dalla figlia Giuliana, Ca'Savio (VE) € 20,00
- AMEDEO DEL DOTTORE, nell'11° ann., Lo ricordano con rimpianto la moglie Mira ed il figlio Umberto, Trieste € 25,00
- cari genitori NATALINA (11/4/1998) e NARCISO (14/10/1982) SCALEMBRA, da Rita Scalembra, Trieste € 20,00
- sorella CARLA, dec. nel 2005, da Vittorina Bonfà, Ferrara € 20,00
- ARNO DEVESCOVI, amico fraterno, da Fiorella ed Antonio Cosco, Napoli € 15,00
- papà SILVINO CRESPI, 1916/1987, da Silvano Crespi, Bologna € 15,00
- figlio ROBERTO, da Bianca e Lilo Cettina Valvasori, Torino € 20,00
- GENITORI, e fratelli gen. MARINO, DINO e BRUNO OLIOSI, dalla sorella Bruna, Fossalta di Piave (VE) € 50,00
- PIETRO FARINA, ANTONIA PASQUALI ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla Farina Grohovaz e Mirella Farina Locardi, Como € 75,00
- defunti delle famiglie VLACH - MOZINA, da Nadia Vlach, Seriate (BG) € 25,00
- defunti delle famiglie MARINI e KUCICH, da Giovanni Marini, Costa Volpino (BG) € 10,00
- cara mamma CARMEN OSTRONI, nel 39° ann. La ricorda sempre con tanto affetto la figlia Giovanna Ostroni, Milano € 30,00
- BIANCA ENDRIGO, amica di sempre, La ricorda con infinito rimpianto Vilma Stocovich Micheli, Genova € 50,00
- SEVERINO ERLACHER, nel 1° ann., da Mirella Stipcich, Genova € 25,00
- amati genitori ACHILLE CHERACCI e IOLE SEPICH, da Maria Cheracci, Chiavari(GE) € 50,00
- prof. ANITA nobile ANTONIAZZO de BOCCHINA, da Angiolo Sterzi Barolo Antoniazzo, Padova € 50,00
- CARLO VENANZI e NERINA MOHOVICH, da Ileana Cavaleri e Marina Orlandi, Verona € 50,00
- MARITO, GENITORI e SORELLA, da Odinea Colizza, Monza (MI) € 30,00
- cari genitori IRMO GALLOVICH (1914-1991) ed IRMA BARBIERI (1917-2002), da Floriana Gallovich, Cesano Maderno (MI) € 10,00
- GIOVANNI e MARIA, da Alberto e Graziella Paesani, Udine € 20,00
- SALVATORE ed ELENA BELLASICH, da Dianella Bellasich, Genova € 50,00
- MARCELLO JURETICH, nel 2° ann., Lo ricordano la moglie Desanka, la cognata ed i nipoti tutti, Milano € 20,00
- IDA BABICH ved. LIUBICICH, da Vladimira Liubicich Marcegla, Genova € 100,00
- zia OLGA BULIANI SCIPIONI, da Cristina e Nanda Talatin, Monza (MI) € 50,00
- GINO FURL ANIS, dalla moglie Pina e dai figli Marina e Paolo, Milano € 25,00
- CORRADO RODIZZA, dalla moglie e dai figli, Milano € 25,00
- cari genitori ALICE MARSANICH ed ARPAD KURTZ, da Tatiana Kurtz, Chiari (BS) € 25,00
- cari GENITORI e PARENTI, da Siviglia Budiselich, Genova € 50,00
- papà RENATO SIROLA, zio ADOLFO SIROLA e sorella RENATA, da Marina Sirola Pasini, Cattolica (RN) € 20,00
- cari genitori POLDI e RAFFAELE BENZAN, da Elvia Benzan, Genova € 20,00
- genitori ELENA KOVAC e RAOUL GREINER, da Rita Milena Greiner, Genova € 10,00
- IDA AFRICH, da Vittorio Mihalich, Mestre (VE) € 25,00
- cari GENITORI, da Giovanna Crisman Schiava, Sutrio (UD) € 25,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Pillepich Avellina, Gaggiano (MI) € 20,00
- Penso Gaspardis, Roma € 50,00
- Cretich Kucich Fernanda, Venezia € 10,00
- Faraguna Mario, Trento € 20,00
- Smoquina Umberto, Genova € 30,00
- DA FIUME**
- Laurencich Novak Caterina € 20,00
- in memoria dei GENITORI e del marito ETTORE, da Silvana Superina Perussich € 30,00
- DAL RESTO DEL MONDO**
- FRANCIA**
- Pelosa Giovanni, Mondelange, con una stretta di mano ai fiumani tutti e che viva la Voce € 100,00
- U.S.A.**
- in memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI e VENTURINI, da Laura Padovani, Bedminster NJ € 16,42
- Londero Virgilio, S.Francisco CA € 27,00
- ARGENTINA**
- Cini Annamaria, Ramos Mejias BA € 15,00
- AUSTRALIA**
- Visentin Gino, Engadine NSW € 29,90
- Pro CIMITERO:**
Babich Margherita, Genova € 10,00
- In Memoriam:**
- del padre ALFREDO NEGRI MITTROVICH dal figlio Alvisè € 26,00
- ad un anno dalla prematura scomparsa di EMANUELE CRISOSTOMI Lo ricorda il fratello Evimero € 50,00
- ricorda con affetto profondo il cugino BRUNO STEMBERGER scomparsa a Milano il 22/2 u.s. Nives Grubessi € 50,00
- della cara moglie ELISABETTA NOGARA in LENA, scomparsa il 6/4 u.s., dopo breve malattia, il marito Tullio Lenaz € 25,00
- dei nostri cari AMINA e GIGI OSSOINACK, VLADO SAMBOL, suo fratello PEPI e sorella LJUBA, con amore Jone Sambol Ossoinack € 50,00

RETTIFICA

Il versamento della gentile signora Doman Luciana, eseguito in gennaio, è di € 40 invece che 10. Ci scusiamo per la svista poiché il bollettino era un po' sbiadito.

La Presidenza ringrazia quanti concorrono con le loro elargizioni alle attività della
SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
ARCHIVIO MUSEO DI FIUME